



ASSOGRAFICI

Socio FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA

2 0 2 2

**REPORT
ECONOMICO STATISTICO
2021-2022**

Presentazione

La rilevazione, l'elaborazione e la diffusione di dati statistici sui settori rappresentati da Assografici, ovvero il **settore grafico e il settore cartotecnico trasformatore (compreso anche l'imballaggio flessibile)**, costituiscono parte integrante dell'attività associativa che va incontro alle esigenze delle imprese associate, degli operatori di mercato, delle Istituzioni, delle Scuole Professionali a indirizzo grafico e cartotecnico, di alcune Università e Centri di Ricerca.

Il **Report Economico Statistico Assografici 2021-2022** ha lo scopo di fornire informazioni settoriali e macroeconomiche, a livello internazionale e italiano, sull'anno 2021, con alcune indicazioni sui primi mesi del 2022. Tali informazioni riflettono l'impianto delle statistiche prodotte dall'Istat, da Eurostat, dal Centro Studi Assografici e dai Gruppi Nazionali di Specializzazione dell'Associazione.

Il Report è costituito da una prima parte descrittiva, la **Relazione sull'economia e sui settori**, seguita da una seconda parte tabellare, il **Compendio Statistico 2017-2021**.

Nel Compendio Statistico 2017-2021 il Centro Studi Assografici ha aggiornato completamente le tabelle 16-20, con i **nuovi dati Istat su imprese e addetti nel 2020 del settore grafico e cartotecnico trasformatore**, cartario e editoriale. Le tabelle forniscono dei dati di confronto coi Censimenti 2001 e 2011 e un'analisi per settore, per segmento di attività economica, per classe di addetti e per Regione.

Nella Relazione sull'economia e sui settori sono indicati anche i dati 2021 della **Federazione Carta e Grafica** (costituita da Assografici, Acimga e Assocarta), relativi alla filiera dei settori carta, macchine per grafica e cartotecnica, grafica e cartotecnica trasformazione.

Il Report Economico Statistico Assografici 2021-2022 si pone l'obiettivo di contribuire a estendere la conoscenza dei settori rappresentati. Si ringraziano tutti gli Associati e gli Enti che hanno collaborato alla raccolta dei dati, attraverso le indagini del Centro Studi.

Il Centro Studi Assografici
centrostudi@assografici.it



Alessandro Rigo
Responsabile



Elena Scalettari
Assistente

Sommario

pag. 3

RELAZIONE SULL'ECONOMIA E SUI SETTORI

- 4 L'economia internazionale nel 2021
- 6 L'economia italiana nel 2021
- 10 Il settore grafico europeo nel 2021
- 11 Il settore grafico italiano nel 2021
- 16 Il settore cartotecnico trasformatore europeo nel 2021
- 17 Il settore cartotecnico trasformatore italiano nel 2021
- 22 La Federazione Carta e Grafica nel 2021
- 26 L'economia internazionale nel 2022
- 28 L'economia italiana nel 2022
- 30 Il settore grafico e cartotecnico trasformatore italiano nel 2022:
l'indagine Flash Assografici

pag. 33

COMPENDIO STATISTICO 2017-2021

- 34 1. Principali indicatori economici nazionali
- 35 2. Produzione — Indici settoriali
- 36 3. Produzione — In quantità
- 37 4. Grado di utilizzo degli impianti
- 37 5. Consumo apparente di macchinari
- 37 6. Consumo apparente di carte e cartoni
- 38 7. Consumi di energia elettrica
- 38 8. Fatturato
- 38 9. Investimenti pubblicitari
- 39 10. Commercio con l'estero — Per settore e Paese
- 40 11. Commercio con l'estero — Principali prodotti scambiati
- 41 12. Prezzi alla produzione
- 41 13. Retribuzioni orarie contrattuali — Operai e impiegati
- 42 14. Cassa integrazione guadagni
- 42 15. Variazione anagrafe delle imprese attive
- 43 16. Imprese e addetti — 2001, 2011 e 2020
- 44 17. Imprese e addetti — 2020
- 44 18. Distribuzione per classe di addetti — 2020
- 44 19. Distribuzione per attività economica — 2020
- 45 20. Distribuzione per Regione — 2020
- 46 21. Imprese e addetti 2017-2021



ASSOGRAFICI

RELAZIONE
SULL'ECONOMIA
E SUI SETTORI

L'economia internazionale nel 2021

Dopo la forte contrazione registrata nel 2020, pari al -3,1% secondo il Fondo Monetario Internazionale (FMI), il Pil mondiale è cresciuto del 6,1% nel 2021, salendo quindi ampiamente sopra ai livelli pre-crisi 2019, grazie alla crescente disponibilità di vaccini contro il Covid-19; sebbene la cooperazione internazionale sia molto migliorata in questo campo, l'accesso ai vaccini ha presentato però profonde differenze tra i Paesi avanzati e quelli emergenti o in via di sviluppo. Ciononostante, le economie meno sviluppate hanno continuato a registrare un tasso di crescita superiore a quello delle economie avanzate (+6,8% contro +5,2%).

La performance delle attività produttive nel 2021 si è mantenuta su ritmi di crescita elevati fino ai mesi finali dell'anno, quando è stata rallentata dal diffondersi di nuove varianti del virus, dalle conseguenti limitazioni ai contatti sociali e da lockdown selettivi in alcuni Paesi.

Alla ripresa della crescita globale nel 2021 si è accompagnata un'espansione del commercio mondiale del 10,1% sul 2020.

L'analisi 2021 per Paesi nel mondo

Analizzando il mondo per Paesi in termini di crescita economica, negli Stati Uniti l'economia ha accelerato nel 2021, ottenendo così un incremento del Pil del 5,7% sul 2020.

Nel continente asiatico, il prodotto interno lordo del Giappone è tornato a crescere nel 2021 (+1,6%), dopo due anni di contrazione. La ripresa della Cina, a fronte dell'attenuazione della pandemia Covid-19, è risultata robusta (+8,1% di Pil nel 2021), con un tasso di crescita superiore a quelli registrati negli ultimi dieci anni. L'India ha avuto nel 2021 un incremento tenden-

ziale del prodotto interno lordo significativo, dell'8,9%, superiore addirittura a quella cinese.

Le economie dell'America Latina hanno registrato nel 2021 un aumento del Pil del 6,8%. Sugli stessi livelli la crescita economica del Brasile (+4,6%) e del Messico (+4,8%), mentre decisamente più intensa è stata la ripresa del prodotto interno lordo in Argentina (+10,2%).

Venendo all'Europa, è stata forte la crescita del Pil 2021 delle economie dell'Europa Orientale (+6,7% sul 2020). Leggermente inferiore a questa media, ma decisamente positivo l'incremento del prodotto interno lordo 2021 in Russia (+4,7%).

I principali Paesi dell'area dell'Euro nel 2021

Passando all'area dell'euro, l'aumento del Pil complessivo 2021 è stato del 5,3%, che consente di recuperare in larga parte la contrazione dell'anno precedente. Osservando nello specifico i principali Paesi dell'area, la crescita del prodotto interno lordo 2021 è stata modesta in Germania (+2,8%), più intensa in Spagna (+5,1%) e decisamente più alta in Italia (+6,6%) e in Francia (+7%).

All'esterno dell'Ue, nonostante la Brexit, l'attività del Regno Unito ha ripreso in modo significativo nel 2021 rispetto al 2020 pandemico, con un incremento del Pil del 7,4%.

Gli Investimenti diretti esteri (IDE) globali hanno superato nel 2021 i livelli pre-pandemia, aumentando del 77%, concentrandosi soprattutto nelle aree avanzate e negli investimenti in infrastrutture, sostenuti dalle politiche di stimolo all'economia adottati dai maggiori Paesi.

La rapidità della crescita della domanda nel 2021 ha, tuttavia, determinato

difficoltà dal lato dell'offerta nel soddisfare le maggiori richieste di beni e servizi, anche in relazione ai cambiamenti dello stile di vita e delle modalità di lavoro indotti dalla pandemia. In particolare, la robusta richiesta di dispositivi elettronici ha accresciuto la necessità di materie prime e di input intermedi specifici (quali i semiconduttori) divenuti essenziali nelle catene produttive mondiali. I maggiori Paesi produttori sono tre (Cina, Taiwan e Corea del Sud) e la scarsa disponibilità di tali risorse ha creato rallentamenti a livello mondiale in diversi settori, come quello dell'auto e degli apparati tecnologici. Per tale motivo, le maggiori economie hanno elaborato strategie per ridurre la dipendenza dall'estero.

Le difficoltà di approvvigionamento di materie prime, i maggiori costi dei trasporti internazionali (sia marittimi sia su strada) e la forte domanda di beni durevoli rispetto a quella per i servizi si sono tradotti in pressioni inflazionistiche, accentuatesi a partire dalla seconda metà del 2021, soprattutto nelle economie avanzate; l'aumento dei costi di molteplici materie prime (fra cui carte e cartoni e materie plastiche nel settore grafico e cartotecnico trasformatore) si è tradotto in forti pressioni inflative sui prezzi alla produzione e al consumo, anche per il trasferimento del maggior onere da parte delle imprese sui clienti o sui consumatori per salvaguardare i margini di profitto.

L'inflazione globale ha continuato quindi a crescere dall'autunno, riflettendo soprattutto un mercato rincaro di carburanti, gas ed elettricità, oltre a quello delle materie prime. La componente energetica ha influito per oltre la metà dell'inflazione complessiva registrata nei mesi autunnali. E questo è avvenuto nonostante la situazione nei mercati petroliferi mondiali sia stata caratterizzata dalle decisioni dell'OPEC+ di incrementare con cautela nel

2021 la produzione di greggio (circa 400.000 barili al giorno ogni mese), mentre la ripresa economica trainava la domanda.

Riguardo alla politica monetaria, le banche centrali hanno mantenuto nel 2021 politiche generalmente espansive, con un atteggiamento accomodante, per continuare a fronteggiare l'emergenza sanitaria, tenendo bassi i tassi di interesse di riferimento e sorreggendo l'economia reale con immissione di liquidità nel sistema bancario-finanziario e sostegno mirato al credito. Negli ultimi mesi del 2021 però la crescita del tasso di inflazione,

comune a tutte le economie avanzate, seppure con diversa intensità, ha portato le principali banche centrali a rivedere l'orientamento della politica monetaria in direzione restrittiva o, nel caso della Banca Centrale Europea, a segnalare l'approssimarsi di tale inversione di tendenza: conseguentemente, i tassi di interesse sono saliti in Europa e, per quanto riguarda l'Italia, il differenziale del rendimento sui titoli di Stato italiani nei confronti di quelli sul Bund tedesco si è allargato.

La dinamica complessiva dei mercati finanziari globali nel 2021 è stata positiva e in grado di supportare la

crescita economica. Le politiche delle autorità monetarie in tutti i maggiori Paesi avanzati hanno garantito liquidità sufficiente per il contenimento del rischio default e, conseguentemente, dei tassi di finanziamento per le autorità fiscali e il settore privato.

Il moderato premio al rischio nel mercato obbligazionario e i piani di spesa pubblica, in un contesto di diffusa ripresa economica, hanno contribuito ad un aumento stabile delle quotazioni azionarie nei maggiori Paesi avanzati, con una volatilità contenuta se considerata alla luce del protrarsi della situazione pandemica.



L'economia italiana nel 2021

Dopo il calo dell'attività causato dalla pandemia Covid-19 (-9%), nel 2021 l'economia italiana ha registrato un deciso recupero: il Pil è cresciuto del 6,6%, crescita fra le più alte delle grandi economie europee.

Durante l'anno la dinamica del Pil ha seguito l'evoluzione della pandemia, beneficiando, a partire dai mesi estivi, dell'entrata a regime e del successo della campagna di vaccinazione anti-Covid-19 e del progressivo allentamento delle restrizioni alla mobilità, oltreché delle politiche adottate dal Governo per sostenere famiglie e imprese. Dopo un primo trimestre 2021 moderatamente positivo, l'attività economica ha registrato un forte incremento nel secondo e nel terzo trimestre, decelerando nell'ultimo trimestre dell'anno, quando il quadro economico si è deteriorato, non solo per la nuova impennata dei contagi da Covid-19 causata dalla diffusione

della variante Omicron, ma per le forti pressioni inflazionistiche.

In un quadro di ripresa, la solo parziale riattivazione della produzione non ha assestato il robusto recupero della domanda, innescando pressioni sulla capacità esistente; tale fenomeno si è accompagnato a interruzioni nelle catene di fornitura e conseguenti scarsità di materiali, alimentando tendenze inflazionistiche che, dapprima circoscritte ai beni energetici (con l'eccezionale aumento del prezzo del gas naturale, che ha trainato al rialzo le tariffe elettriche) si sono poi gradualmente estese ad altri prodotti.

Nel dettaglio della domanda interna, i consumi delle famiglie hanno registrato una ripresa significativa nel 2021 (+4,1%), tuttavia ancora insufficiente a recuperare i livelli pre-crisi. Dopo la flessione del primo trimestre 2021, connessa al timore del contagio e alle misure di restrizione alla mobilità, la

spesa delle famiglie (+5,2%) ha segnato robusti incrementi nei trimestri centrali dell'anno, per poi registrare una variazione lievemente negativa nel quarto trimestre.

La crescita della spesa per consumi è risultata maggiore di quella del reddito disponibile lordo delle famiglie (+3,9%), determinando una riduzione della propensione al risparmio al 13% circa che, seppure inferiore rispetto al 2020, riflette comunque livelli eccezionalmente elevati. Nonostante l'incremento della domanda e le maggiori occasioni di socialità, il cospicuo ammontare di risparmi accumulato dalle famiglie nel 2020 si è tradotto solo parzialmente in maggiori consumi nel 2021 poiché tale accumulazione dei risparmi è avvenuta principalmente per motivi precauzionali e poiché molti programmi di spesa sono stati posticipati a causa delle persistenti restrizioni per il contenimento dei contagi: con il





venir meno delle limitazioni nel corso del 2021, la propensione a spendere nei comparti più colpiti dalla pandemia, tra cui alberghi, bar e ristoranti, è cresciuta, anche se in modo eterogeneo tra i diversi nuclei familiari.

Fra le altre componenti dei consumi, la spesa delle Amministrazioni pubbliche ha registrato una moderata crescita (+1%), mentre quella delle Istituzioni sociali private (Isp) ha avuto un maggiore incremento (+3,7%).

Gli investimenti fissi lordi hanno registrato un notevole rimbalzo nel 2021 (+17%). Tutte le componenti hanno mostrato una crescita, sebbene di entità eterogenea: gli investimenti in costruzioni hanno sperimentato l'incremento più ampio (+22,3%), sostenuto anche dai provvedimenti governativi a favore del settore, seguiti da quelli in macchinari e attrezzature (+19,6%), mentre minore è stato l'aumento degli investi-

menti in mezzi di trasporto (+10,2%) e in prodotti della proprietà intellettuale (+2,3%).

Nel 2021 l'andamento dell'interscambio estero è stato decisamente positivo.

La ripresa dell'economia mondiale si è tradotta nell'accelerazione degli scambi internazionali, in particolare negli ultimi mesi del 2021, con un tasso di crescita che ha recuperato largamente la contrazione del 2020, nonostante il prevalere di un quadro macroeconomico segnato dalle interruzioni nelle catene globali del valore e dal forte rialzo dei prezzi energetici. L'export italiano è aumentato del 13,3%, in misura più ampia verso i mercati europei, mentre le importazioni hanno avuto una crescita del 14,5%, trainate dalla domanda interna e per effetto del robusto aumento dei prezzi dei beni importati, soprattutto energetici. La ripresa delle vendite di beni italiani all'estero nel complesso

dell'anno ha coinvolto tutti i principali partner commerciali, tra cui la Germania, la Francia e gli Stati Uniti; guardando invece alle performance settoriali, l'aumento delle vendite è esteso alla quasi totalità dei settori, con la sola eccezione degli articoli farmaceutici. Le campagne vaccinali hanno consentito anche il rilancio dell'attività dei servizi, soprattutto nei mesi estivi, con la ripartenza del turismo internazionale, nei maggiori Paesi europei a prevalente vocazione turistica come l'Italia.

La produzione industriale italiana ha chiuso l'anno 2021 con una crescita significativa a due cifre del +11,5% sul 2020, per l'Istat. Nel 2021 tutti i 13 macrosettori manifatturieri hanno aumentato le quantità prodotte; l'oscillazione dei risultati settoriali è stata però molto ampia fra il +1,3 della farmaceutica e il +18,8% della fabbricazione di articoli in gomma e materie

plastiche. Considerando i comparti di maggiore interesse per l'imballaggio in carta, cartone e flessibile, è stata favorevole la crescita produttiva del settore alimentari-bevande (+6,2%) e più moderata quella della farmaceutica (+1,3%); più intensa invece la ripresa della cosmesi-profumeria (+10,2% di fatturato secondo Cosmetica Italia).

Dal lato dell'offerta, le misure di contenimento del contagio Covid-19 hanno determinato andamenti settoriali differenziati nel primo trimestre 2021, con l'industria che ha mostrato un dinamismo marcatamente superiore rispetto ai servizi, direttamente interessati dalle restrizioni. L'industria ha poi rallentato nei trimestri successivi per via di crescenti ostacoli alla produzione (quali la difficoltà di approvvigionamento degli input produttivi e il rincaro dei beni energetici) mentre, con il graduale ripristino delle normali condizioni di operatività, nei trimestri centrali dell'anno il settore dei servizi ha sperimentato una ripresa considerevole, pur non raggiungendo i livelli pre-crisi. Per l'Istat, ad un anno dalla crisi pandemica, il sistema delle imprese

nazionale è risultato nel complesso resiliente nel 2021 rispetto alla portata dello shock, anche se in alcuni settori (come quello alberghiero, della ristorazione e dell'intrattenimento) una quota significativa di imprese ha interrotto definitivamente l'attività.

Nel 2021 il fatturato dell'industria nazionale ha registrato una intensa ripresa del +22,6% sul 2020 pandemico, con una crescita superiore a quella della produzione industriale, maturata sia sul mercato interno (+24,4%), sia su quello estero (+19,2%).

Dopo il boom del 2020, nel corso del 2021, con l'attenuarsi dell'emergenza pandemica e la ripresa dell'economia, il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG) e ad altri strumenti di supporto (come il Fondo di integrazione salariale) è diminuito; da luglio è stato rimosso il divieto di licenziamento per le grandi imprese del settore manifatturiero e delle costruzioni (tranne per il comparto tessile, dell'abbigliamento e della pelletteria) e da novembre il divieto di licenziamento è rimasto in vigore unicamente per le imprese utilizzatrici della CIG-Covid.

Dopo la forte diminuzione del 2020 indotta dagli effetti della pandemia (-724.000 occupati, -3,1% sul 2019), nel 2021 il numero degli occupati è tornato a crescere di 169.000 unità (+0,8% rispetto al 2020), per l'aumento osservato negli ultimi tre trimestri del 2021 che ha più che compensato il forte calo del primo trimestre 2021. La crescita dell'occupazione 2021 ha riguardato soltanto i dipendenti a termine (+280.000 occupati, +10,7% sul 2020) e in circa sei casi su dieci quanti hanno svolto lavori di durata pari o inferiore ai sei mesi; i dipendenti a tempo indeterminato 2021 hanno registrato invece una sostanziale stabilità e gli indipendenti un ulteriore calo (-105.000 occupati, -2,1% sul 2020). Come durante il momento più critico dell'emergenza pandemica 2020, anche in questo quadro di ripresa 2021 i rapporti di lavoro a termine hanno trainato la dinamica dell'occupazione, assorbendo le fluttuazioni della domanda di lavoro. A livello settoriale invece, la crescita dell'occupazione 2021 è stata generalizzata, mostrando tuttavia una maggiore reattività al ciclo nel comparto delle costruzioni e nei servizi.



Il tasso di occupazione 2021 è salito quindi al 58,2% (+0,8% sull'anno prima), recuperando circa la metà del calo registrato nel 2020 (-1,6% sul 2019); nonostante l'incremento del 2021, il livello dell'occupazione è però ancora inferiore rispetto ai livelli pre-crisi.

Al contempo il tasso di disoccupazione 2021 è salito al 9,5% (+0,2% sul 2020); è diminuito invece il tasso di inattività (al 35,5%, -1% sul 2020).

Nel 2021 è proseguita la moderata crescita salariale: le retribuzioni orarie contrattuali sono aumentate dello 0,6% sul 2020 nel complesso dell'economia; specificamente la crescita è stata dell'1,1% nell'industria, dello 0,8% nei servizi e dello 0,7% nell'agricoltura; non sono aumentate invece le retribuzioni nella pubblica amministrazione.

Il potere d'acquisto delle retribuzioni contrattuali ha risentito della dinamica dei prezzi al consumo, marcatamente più vivace di quella delle retribuzioni stesse.

Nel 2021 l'inflazione misurata dall'IPCA ha accelerato notevolmente (al +1,9%, dal -0,1% del 2020). Il rialzo dell'inflazione è stato dovuto in prevalenza dalla crescita dei prezzi dei beni energetici, in particolare del gas e dell'elettricità, i cui marcati incrementi hanno riflesso strozzature dal lato dell'offerta, nel contesto di una ripresa della domanda mondiale di combustibili; aumenti significativi hanno riguardato anche i prezzi dei carburanti.

Parallelamente alla crescita dei prezzi dei beni energetici e dei servizi ad essi connessi, dal secondo semestre del 2021 si è rilevato un incremento dei prezzi, seppur più contenuto, anche per altri raggruppamenti di spesa, come beni alimentari, dei servizi ricettivi e di ristorazione e dei servizi ricreativi. Incrementi dei prezzi significativi nel 2021 hanno interessato anche carte e cartoni e materie plastiche, con un effetto negativo sul settore grafico e cartotecnico trasformatore.

Per limitare le conseguenze provocate dall'aumento dei prezzi energetici sui bilanci di famiglie e imprese, il Governo dal terzo trimestre 2021 ha adottato diversi provvedimenti di contenimento dei costi per gli utenti di gas ed energia elettrica, a sostegno dei settori produttivi e dei nuclei familiari più esposti.

Sul fronte della finanza pubblica, i conti pubblici 2021, dopo il 2020 estremamente negativo, segnato dalla crisi della pandemia Covid-19 che aveva determinato un peggioramento mai visto prima in passato nella storia repubblicana, vedono nello scenario programmatico del Governo risultati positivi, con un miglioramento del rapporto tra indebitamento netto (deficit di bilancio) e Pil al 7,2% nel 2021 (dal 9,6% del 2020). Ne consegue una significativa diminuzione anche del rapporto debito pubblico/Pil al 150,8% nel 2021 (dal 155,3% del 2020).



Il settore grafico europeo nel 2021

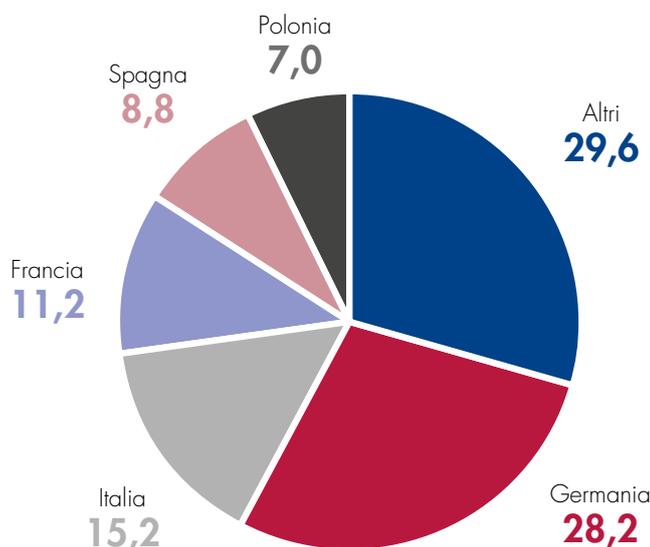
Sulla base degli ultimi dati di fonte Eurostat disponibili per il settore allargato della "Stampa e servizi connessi alla stampa", nell'Unione Europea (27 Paesi, dopo l'uscita del Regno Unito dall'Ue a febbraio 2020) l'industria grafica fattura all'incirca 58,5 miliardi di euro ed è rappresentata da circa 99.000 imprese, con 585.300 addetti.

I primi 5 Paesi, in termini di quota percentuale di fatturato sul totale dell'Ue27, sono Germania, Italia, Francia, Spagna e Polonia.

Nonostante la crisi degli ultimi anni, più intensa nel 2020 per la pandemia Covid-19, seguita da una ripresa nel 2021, l'industria grafica italiana resta al secondo posto nell'Ue27 per fatturato,

INDUSTRIA GRAFICA EUROPEA Fatturato nei principali Paesi

Quota % sul totale UE27



FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI EUROSTAT

INDUSTRIA GRAFICA EUROPEA Fatturato, numero di imprese e di addetti nei principali Paesi

Quota % sul totale UE27

PAESI	FATTURATO	NUMERO DI IMPRESE	NUMERO DI ADDETTI
Germania	28,2	10,6	23,1
Italia	15,2	13,6	13,3
Francia	11,2	14,8	9,6
Spagna	8,8	12,5	10,1
Polonia	7,0	9,8	8,9
Altri	29,6	38,7	35,0

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI EUROSTAT

Fatturato e produzione nei principali Paesi

Variazione % 2021/2020

PAESI	FATTURATO	PRODUZIONE
UE27	4,7	4,4
Germania	-0,1	1,5
Italia	9,5	10,0
Francia	6,3	4,0
Spagna	3,5	5,8
Polonia	10,6	12,3

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI EUROSTAT E ISTAT

dopo la Germania. Nel quadro internazionale i prodotti di eccellenza italiani sono stampati pubblicitari, cataloghi, riviste e libri, fra cui i libri d'arte. Osservando le quote percentuali relative a numero di imprese e numero di addetti dell'industria grafica nei primi 5 Paesi sul totale dell'Ue27, si nota che l'Italia ha un ruolo importante anche in termini strutturali ed occupazionali, poiché è seconda per numero di imprese, dopo la Francia e davanti alla Spagna, e seconda per numero di addetti, dopo la Germania e davanti alla Spagna (che ha superato la Francia). A livello di Unione Europea (27 Paesi), nel 2021 si assiste a un incremento della produzione del comparto grafico Ue27 del 4,4% sul 2020 e ad una simile crescita del fatturato del 4,7%.

Fra i Paesi più importanti, la variazione del giro d'affari del settore grafico nel 2021 è differenziata: si va dal +10,6% della Polonia, al +9,5% dell'Italia, al +6,3% della Francia, al +3,5% della Spagna; in controtendenza il giro d'affari 2021 ha un lieve calo tendenziale in Germania (-0,1%).

Il settore grafico italiano nel 2021

SETTORE GRAFICO Indicatori fondamentali 2021

MILIONI DI EURO	2020	2021	VAR. %
Fatturato	5.467	5.984	9,5
Esportazioni	907	1.066	17,4
Importazioni	463	515	11,2
Domanda interna*	5.022	5.433	8,2
Saldo della bilancia commerciale	445	551	23,9
Export / Fatturato %	16,6	17,8	
Import / Domanda interna %	9,2	9,5	



Imprese **13.050**



Addetti **74.050**



Fatturato (mln di Euro) **5.984 €**



Esportazioni (mln di Euro) **1.066 €**

* Domanda interna = Consumo apparente = Fatturato + Import - Export

FONTE: ISTAT, EUROSTAT, STIME ASSOGRAFICI

Struttura

Il settore grafico italiano è rappresentato nel 2021 da circa 13.050 imprese, con 74.050 addetti: numeri strutturali ancora rilevanti. Nel triennio 2017-2019 era proseguita la crisi del comparto, con un trend di imprese e addetti in calo, ma con una stabilizzazione strutturale in atto e le aziende rimaste sul mercato più resilienti ad affrontarla.

La crisi imprevedibile e imponente legata al Covid-19 del 2020 ha aumentato lo stato di difficoltà nel comparto grafico, molto colpito, soprattutto verso le imprese più deboli e meno

preparate a fronteggiarla come le Pmi, determinando un calo delle aziende che per l'Istat è del -2,9%, a fronte di una più intensa diminuzione occupazionale (-5,8%).

Nonostante nel 2021 sia seguita una parziale ripresa del settore, sia in termini produttivi, che di fatturato, che di export, le stime sul trend del numero di aziende (-3,3%) e addetti (-2,2%) restano comunque negative.

Sul fronte degli ammortizzatori sociali, dopo il fortissimo incremento delle ore autorizzate di CIG (Cassa Integrazione Guadagni) nel settore "Editoria, stampa e riproduzione di supporti" del

2020, in cui erano cresciute di 9 volte sul 2019 (da 4,6 milioni a 39,1 milioni) a causa della crisi pandemica, nel 2021 a partire dal secondo trimestre si è osservata un'intensa diminuzione delle ore autorizzate di CIG. Nel complesso del 2021 le ore autorizzate di CIG sono 29,6 milioni, in calo del 24,4% rispetto ai 39,1 milioni del 2020, ma ancora su livelli elevati in termini assoluti.

Fatturato

Sulla base dell'indagine congiunturale Osi (Osservatorio Stampa ed Imballaggio) del Centro Studi Assografici, il

SETTORE GRAFICO

Andamento di fatturato e produzione 2017-2021 (Variazione % sul periodo precedente)

INDUSTRIA GRAFICA	2017	2018	2019	2020	2021
Fatturato totale (in valore)	-3,5	-1,5	-0,1	-16,0	9,5
Produzione totale (in quantità)	-7,1	-2,4	1,0	-21,3	10,0
Produzione segmentata (in quantità):					
Grafica editoriale	-2,5	-1,9	0,2	-18,7	19,4
Grafica pubblicitaria e commerciale	-10,3	-4,2	1,8	-25,4	-2,1

FONTE: INDAGINE OSI (OSSERVATORIO STAMPA ED IMBALLAGGIO) ASSOGRAFICI

fatturato del settore grafico cresce nel 2021 del 9,5% sul 2020, per l'incremento molto forte soprattutto nel secondo e quarto trimestre.

Tale crescita di fatturato recupera però solo parzialmente l'intensa perdita del 2020 (-16% sul 2019), determinata dalla pandemia Covid-19; il fatturato 2021 resta quindi dell'8,1% sotto i livelli del fatturato 2019.

Il fatturato del settore grafico stimato da Assografici per l'anno 2021, sulla base delle proprie rilevazioni, è di 5.984 milioni di euro.

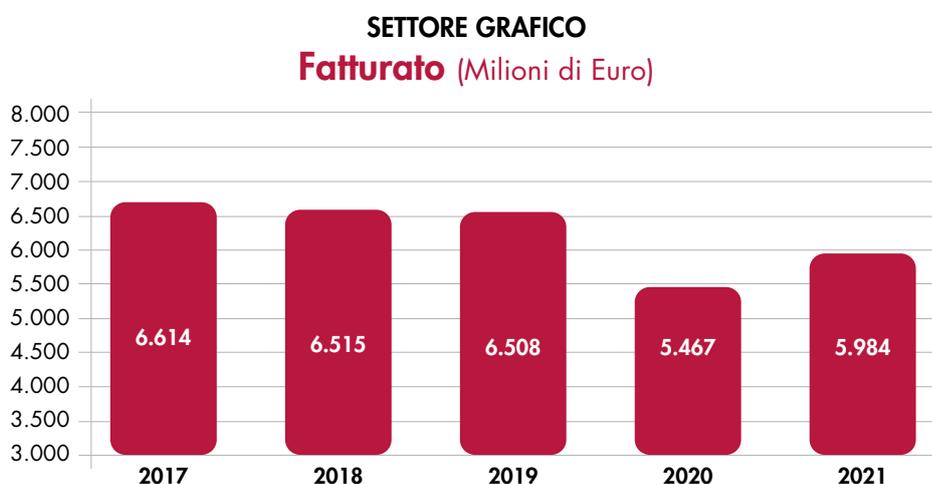
Dall'analisi dei fatturati aziendali, nel 2021 si rileva una netta prevalenza di risultati positivi sul 2020: l'86% delle aziende ha un incremento dei ricavi, in media del 9,7%, mentre solo un 14% delle imprese subisce un calo del giro d'affari, in media del 16,2%.

Prezzi

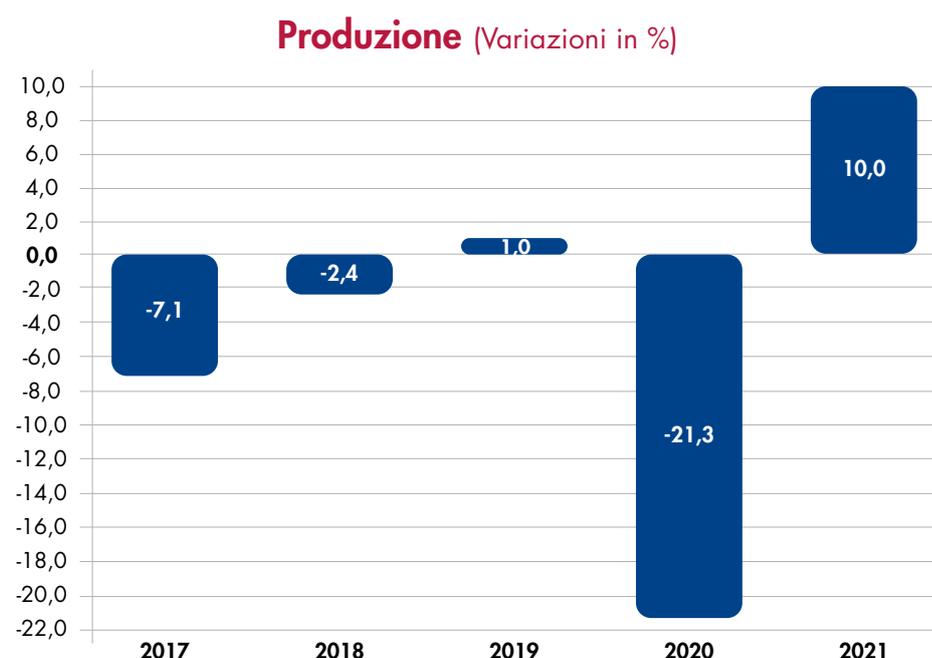
Considerando il 2021 nel complesso, i prezzi di vendita delle aziende grafiche sono in lieve crescita dello 0,1% sul 2020.

Sul fronte delle materie prime l'aumento dei prezzi delle carte a uso grafico nel 2021 è stato notevole e si è sommato alle difficoltà di reperimento delle stesse; considerando anche l'incremento simultaneo dei prezzi di altre materie prime (come inchiostri, solventi, adesivi), dell'energia e dei trasporti, è aumentata in corso d'anno la tensione degli stampatori su questo fronte, con generalizzati effetti negativi sui margini operativi.

Sulla base dell'Indagine Flash del Centro Studi Assografici di febbraio 2022, analizzando i costi dei fattori produttivi delle aziende grafiche, si rileva che gli aumenti dei costi più elevati nel 2021 riguardano "Energia elettrica" e "Gas" che crescono rispettivamente del +47% e del +46%. Intorno al 30-



Fonte: STIME ASSOGRAFICI



Fonte: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

35% gli aumenti di costo per "Carte e cartoni" (+33%) e "Materie plastiche" (+28%). Inferiori al 20% gli incrementi dei costi di produzione per "Trasporti" (+17%) e "Inchiostri/solventi/adesivi" (+15%). Il costo di produzione totale è stimato crescere mediamente del 27% nel 2021 dalle aziende grafiche.

Sulla base invece dei listini della Camera di Commercio di Milano relativi ai prezzi delle carte per usi grafici, gli aumenti nel 2021 sul 2020 delle

carte per giornali, cataloghi e GDO sono fra +24 e +38%, quelli delle carte naturali sono fra +8 e +19% e quelli delle carte patinate fra +19 e +24%.

Produzione

Sulla base indici Istat rielaborati dal Centro Studi Assografici, la produzione del settore grafico segue una tendenza simile a quella del fatturato, chiudendo il 2021 con un incremento

a due cifre del 10%, determinato dalla grafica editoriale (+19,4%), mentre è ancora in leggero calo produttivo (nonostante ci si confronti con il 2020 pandemico) la grafica pubblicitaria e commerciale (-2,1%).

In termini di prodotto, la ripresa produttiva 2021 resta determinata principalmente dai libri, in forte crescita (+33,6%), mentre gli stampati con la performance peggiore sono le riviste (-18,7%); moderato calo produttivo per gli stampati pubblicitari e commerciali (-2,3%), mentre riprende parzialmente la produzione di modulistica (+6,9%) dopo i forti cali dei 3 anni precedenti.

Domanda

Dal lato della domanda, si osserva macroeconomico in cui il Pil italiano 2021 chiude in crescita del 6,6% sul 2020 (fonte Istat), recuperando parzialmente la forte perdita del 2020 pandemico (-9%). Cresce la domanda interna: +4,1 l'aumento dei consumi nazionali, leggermente maggiore quello della spesa delle famiglie (+5,2%), mentre è a due cifre la ripresa degli investimenti fissi lordi (+17%). Contribuisce alla crescita del Pil anche la domanda estera, con il +13,3% delle esportazioni di beni e servizi, per la ripresa del commercio internazionale dopo le fasi più intense della pandemia Covid-19.

Sul fronte della grafica editoriale, sulla base dei dati dell'Associazione Aie, il mercato librario ha una significativa ripresa nel 2021: l'incremento è stimabile nel 16% in termini di vendite a valore dei libri stampati (varia), a fronte di una crescita del 18% delle copie vendute, superando anche i valori del 2019 pre-crisi. Da segnalare invece il calo delle vendite 2021 di e-book (-11%) e la forte crescita delle vendite di audiolibri (+37%). Riguardo ai canali distributivi, si evidenzia nel 2021

il recupero delle vendite di libri nelle librerie, dopo la forte crisi del 2020, la crescita costante delle vendite online, mentre resta in difficoltà la grande distribuzione organizzata, in cui c'è un leggero calo delle vendite; in termini di quote di mercato c'è stabilità: nel 2021 le librerie fisiche pesano il 51,5%, le librerie online il 43,5% e la GDO il 5%.

Favorevole nel 2021 sul mercato dei libri l'impatto della 18app (Bonus Cultura di 500 euro) per i ragazzi diciottenni, promossa e sostenuta dalla Federazione Carta e Grafica (di cui Assografici fa parte con Acimga e Assocarta). Il Bonus può essere speso per prodotti culturali, fra cui i libri e da quest'anno anche per gli abbonamenti a periodici (oltreché a quotidiani). Da novembre 2021 la misura è diventata strutturale in Legge di Bilancio. Il successo del Bonus Cultura, del quale tra 2016 e 2021 hanno beneficiato oltre 2 milioni di giovani, per risorse investite da parte dello Stato di circa 1 miliardo di euro, con il coinvolgimento di circa diecimila esercenti, è stato preso a modello da altri Paesi Europei, come Francia e Spagna, che hanno adottato misure analoghe.

Differente l'analisi della domanda relativa alle riviste, che hanno avuto un ulteriore intenso calo produttivo nel 2021, nonostante la parziale ripresa degli investimenti pubblicitari su stampa.

Nel 2021 anche l'advertising recupera le perdite 2020: il mercato pubblicitario italiano, secondo Nielsen, chiude il 2021 a 8,9 miliardi di euro, con una crescita a due cifre (+13,5%) sul 2020 e un leggero incremento dell'1% anche sul 2019 pre-crisi. Nel 2021 la pubblicità sui periodici cresce del 3,6%, poco meno che sui quotidiani (+4,3%), per cui nel complesso la pubblicità su stampa aumenta del 4,1%. In generale la ripresa 2021 della pub-

blicità è diffusa su tutti i media, con maggiore intensità per la TV (+14,4%) e il Web advertising (+15,1%).

Passando agli stampati pubblicitari e commerciali, che hanno avuto un moderato calo produttivo nel 2021, il segmento ha risentito della ripresa solo parziale di diversi settori utilizzatori dei servizi, che erano stati fortemente colpiti dalla pandemia nel 2020, come turismo, trasporti, attività ricettive e di ristorazione, attività culturali e ricreative e fiere-eventi-presentazioni. Fra i grandi utilizzatori di stampati pubblicitari e commerciali (volantini, volantoni, ecc.), in termini settoriali, aumenta invece notevolmente l'advertising 2021 della GDO (+32,8% sul 2020). È inoltre a due cifre la ripartenza 2021 degli investimenti pubblicitari in affissioni (+28,6%), fortemente colpiti nel 2020 dal primo lockdown della popolazione per il Covid-19, e aumentano anche gli investimenti in direct mail (+6%).

Al fine di sostenere gli investimenti pubblicitari su stampa, il Decreto Legge "Sostegni-bis" n.73/2021 ha confermato anche per il 2021 (e 2022) un credito d'imposta nella misura unica del 50% del valore degli investimenti pubblicitari effettuati su giornali quotidiani e periodici (anche online), entro il limite massimo di 65 milioni di euro. Si tratta di un incentivo da sempre sostenuto e promosso dalla Federazione Carta e Grafica.

Grado di utilizzo degli impianti e investimenti in macchine

La media 2021 del grado di utilizzo degli impianti, rilevato dall'Istat, è del 68,8%, un valore ancora basso, ma in ripresa di 9,2 punti rispetto alla media 2020 in cui c'era stata una caduta.

Sul fronte degli investimenti in macchine per la grafica e la cartotecnica,

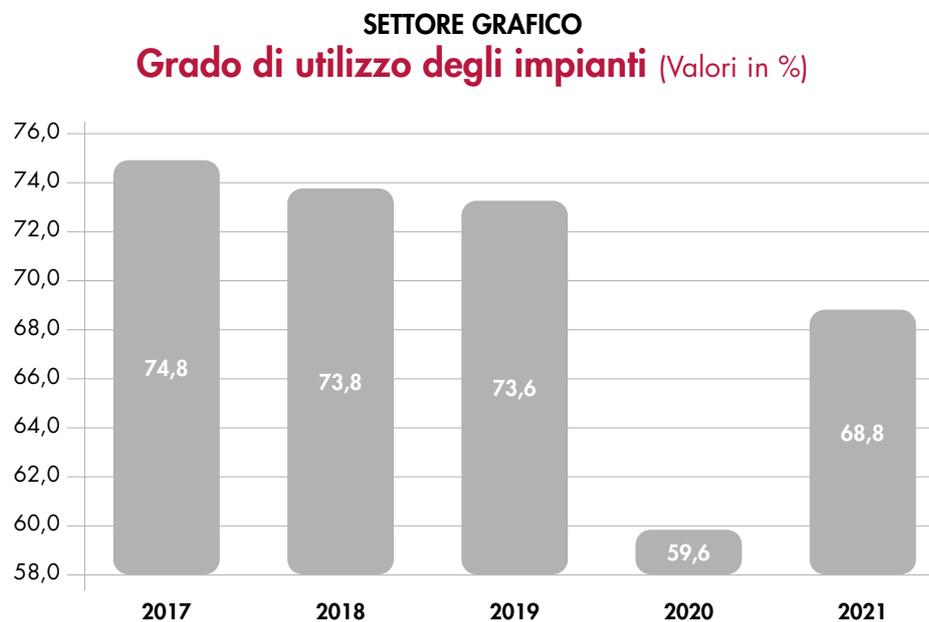
l'Associazione Acimga segnala che, dopo aver chiuso il 2020 della pandemia Covid-19 con indicatori tutti negativi rispetto all'anno precedente, l'industria italiana delle macchine per la grafica e la cartotecnica riparte con ottimi risultati nel 2021. Il fatturato registra nel 2021 un aumento del 15% rispetto al 2020. Positivi i riscontri per il consumo nazionale (+11,8). Riguardo al commercio estero, crescita sia per le esportazioni (+16,4%), sia per le importazioni (+8,9%); in miglioramento anche il saldo della bilancia commerciale di quasi il 20%. Forte ripresa dell'export sul principale mercato, ovvero gli Usa, e sugli altri mercati principali.

Commercio estero

La favorevole ripresa 2021 del fatturato settoriale grafico è stata determinata anche dalla componente estera: per il trend molto positivo soprattutto nel 2° e 4° trimestre, l'anno 2021 si chiude con un incremento significativo dell'export in valore del comparto grafico del 17,4% sul 2020; va ricordato però che ci si confronta con un 2020 caratterizzato dalla pandemia Covid-19, in cui anche il commercio internazionale era stato fortemente colpito. L'export in valore grafico nel 2021 vale 1.066 milioni di euro, rispetto ai 907 milioni di euro del 2020. Anche l'incidenza percentuale dell'export sul fatturato settoriale aumenta significativamente, dal 16,6% del 2020 al 17,8% del 2021.

Forte aumento per il saldo della bilancia commerciale 2021 (+23,9%), che arriva a 551 milioni di euro, dai 445 milioni di euro del 2020.

Considerando i prodotti principali, nel 2021 si osserva una forte crescita tendenziale dell'export in valore dei libri (+30,9%) e un aumento vicino al 10% (+9,1%) degli stampati pubblicitari e commerciali, mentre si riducono mo-



FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT



FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

deratamente le esportazioni di riviste (-1,4%). Fra i prodotti minori, crescita 2021 a due cifre dell'export anche per cartoline (+39,6%), lavori cartografici (+26,4%), francobolli (+23,2%) e decalcomanie (+17,7%); diminuiscono invece le esportazioni 2021 di musica manoscritta o stampata (-68%), album-libri di immagini (-18%) e calendari (-8,3%).

Dal punto di vista geografico, il trend delle esportazioni in valore 2021 (sul 2020) di prodotti grafici risulta in crescita verso i 4 su 5 dei principali Paesi di destinazione. Nello specifico l'export 2021 di prodotti grafici au-

menta notevolmente verso il principale Paese, la Francia (+21,9%) e soprattutto verso gli Stati Uniti (+57,8%) che passano da quinto Paese di destinazione nel 2020 a secondo Paese nel 2021, superando la Germania in questa classifica (ora terza, col +2,7%); esportazioni 2021 sostanzialmente stabili verso il quarto Paese di destinazione, il Regno Unito (-0,5%), e il quinto, la Svizzera (+0,3%).

Volgendo lo sguardo ai primi 15 Paesi di destinazione di stampati, si segnalano crescite dell'export 2021 superiori al 30% in molteplici Paesi, come Spagna (+35,6%), Paesi Bassi

(+33,1%), Belgio (+35%), Repubblica Ceca (+52,6%), Cina (+127%) e Ungheria (+42%).

Analizzando il peso percentuale dei principali Paesi di destinazione sul totale delle esportazioni grafiche, nel 2021 cresce il peso della Francia (la cui quota passa dal 29,8% del 2020 al 30,9% del 2021) e aumenta significativamente la quota degli Stati Uniti (dall'8,1% al 10,9%); in calo il peso della Germania (dall'11,8% all'10,3%), del Regno Unito (dal 10,9% al 9,2%) e della Svizzera (dall'8,4% al 7,2%).

L'anno 2021 si chiude all'insegna di una crescita a due cifre anche dell'import in valore del settore grafico rispetto al 2020 (+11,2%). L'import in valore cresce a 515 milioni di euro nel

2021, rispetto ai 463 milioni di euro del 2020.

Considerando i prodotti, molto forte la crescita dell'import 2021 degli stampati pubblicitari e commerciali (+44,5%) mentre è lieve la crescita dell'import di riviste (+0,7%); calano invece del 4% le importazioni di libri.

Dal punto di vista geografico, analizzando i 5 principali Paesi di provenienza di stampati, diminuiscono le importazioni 2021 sul 2020 dal principale Paese, la Germania (-4,4%) e dal terzo Paese, il Regno Unito (-15,4%); forte crescita dell'import invece dal secondo Paese di provenienza, la Francia (+42,6%), dal quarto Paese, la Cina (+16,3%) e dal quinto Paese, la Polonia (+31,5%).

Volgendo lo sguardo ai primi 15 Paesi

di provenienza di prodotti grafici, si evidenziano crescite notevoli dell'import 2021 da Stati Uniti (+51,3%), Paesi Bassi (+30,9%), Canada (+1.845,1%) e Romania (+131,7%); cali significativi delle importazioni invece da Spagna (-19,2%) e Slovacchia (-5,7%).

Analizzando il peso percentuale dei principali Paesi sul totale delle importazioni grafiche, nel 2021 cala significativamente il peso della Germania (la cui quota passa dal 24,2% del 2020 al 20,8% del 2021), aumenta notevolmente il peso della Francia (dall'8,7% all'11,2%), cala in modo rilevante il peso del Regno Unito (dal 13,9% al 10,5%); aumenta il peso della Cina (dal 9,6% al 10%) e della Polonia (dal 6,1% al 7,3%).



Il settore cartotecnico trasformatore europeo nel 2021

Sulla base degli ultimi dati di fonte Eurostat disponibili, relativi al settore allargato della "Fabbricazione di articoli di carta e cartone" nell'Unione Europea (27 Paesi, dopo l'uscita del Regno Unito dall'Ue a febbraio 2020), l'industria cartotecnica trasformatrice fattura all'incirca 102,4 miliardi di euro ed è rappresentata da circa 16.400 imprese, con 474.700 addetti.

I primi 5 Paesi, in termini di quota percentuale di fatturato sul totale dell'Ue27, sono Germania, Italia, Francia, Spagna e Polonia.

L'industria cartotecnica trasformatrice italiana ha confermato negli ultimi anni la sua importante posizione in ambito europeo, come 2° produttore europeo.

Analizzando il panorama internazionale dal punto di vista dei prodotti, l'Italia eccelle nel cartone ondulato (2° produttore europeo), negli imballaggi stampati, nelle carte da parati e nell'oggettistica da regalo.

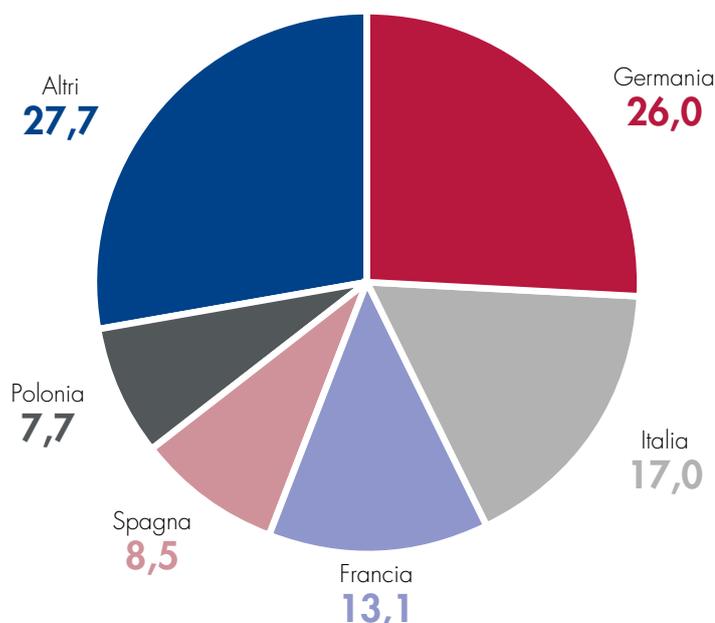
Analizzando le quote percentuali relative a numero di imprese e numero di addetti dell'industria cartotecnica trasformatrice nei primi 5 Paesi sul totale dell'Ue27, l'Italia ha un ruolo rilevante anche in termini strutturali e occupazionali, poiché risulta prima per numero di imprese, davanti alla Polonia e alla Francia (che ha superato la Spagna), e seconda per numero di addetti, dopo la Germania e davanti alla Polonia.

Nell'Unione Europea (27 Paesi) nel 2021 la produzione del comparto cartotecnico trasformatore Ue27 aumenta del 4,3% sul 2020, mentre il fatturato cresce a due cifre del 14,7%. Fra i Paesi più importanti, la crescita più intensa del giro d'affari 2021 riguarda la Polonia (+24,4%) e la Spagna (+23,1%), seguite da Francia (+14,7%), Germania (+13,9%) e Italia (+9,6%).

INDUSTRIA CARTOTECNICA TRASFORMATRICE EUROPEA

Fatturato nei principali Paesi

Quota % sul totale UE27



Fonte: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI EUROSTAT

Fatturato, numero di imprese e di addetti nei principali Paesi

Quota % sul totale UE27

PAESI	FATTURATO	NUMERO DI IMPRESE	NUMERO DI ADDETTI
Germania	26,0	7,8	23,1
Italia	17,0	19,2	13,1
Francia	13,1	9,6	10,7
Spagna	8,5	8,4	7,8
Polonia	7,7	18,5	12,4
Altri	27,7	36,5	32,9

Fonte: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI EUROSTAT

Fatturato e produzione nei principali Paesi

Variazione % 2021/2020

PAESI	FATTURATO	PRODUZIONE
UE27	14,7	4,3
Germania	13,9	3,0
Italia	9,6	10,6
Francia	14,7	3,6
Spagna	23,1	8,3
Polonia	24,4	15,7

Fonte: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI EUROSTAT E ISTAT

Il settore cartotecnico trasformatore italiano nel 2021

SETTORE CARTOTECNICO TRASFORMATORE Indicatori fondamentali 2021

MILIONI DI EURO	2020	2021	VAR. %
Fatturato	7.668	8.407	9,6
Esportazioni	2.798	3.005	7,4
Importazioni	870	1.025	17,8
Domanda interna*	5.740	6.426	12,0
Saldo della bilancia commerciale	1.928	1.981	2,7
Export / Fatturato %	36,5	35,7	
Import / Domanda interna %	15,2	15,9	

* Domanda interna = Consumo apparente = Fatturato + Import - Export

FONTE: ISTAT, EUROSTAT, STIME ASSOGRAFICI



Imprese **3.150**



Addetti **61.300**



Fatturato (mln di Euro) **8.407 €**



Esportazioni (mln di Euro) **3.005 €**

Struttura

L'industria cartotecnica trasformatrice italiana è costituita nel 2021 da circa 3.150 imprese, con 61.300 addetti. A seguito di acquisizioni, integrazioni ed aggregazioni aziendali, in particolare nel comparto del packaging, il settore dal 2016 in poi ha subito significative modifiche strutturali, che hanno portato a una riduzione del numero di aziende complessivo, a fronte di una discreta crescita occupazionale.

La crisi imprevedibile e imponente legata al Covid-19 del 2020 ha colpito moderatamente il comparto cartotecnico trasformatore, aumentando però lo

stato di difficoltà e le chiusure soprattutto delle imprese più deboli e meno preparate a fronteggiarla come le Pmi: per l'Istat il numero di imprese è diminuito del 3,4%, a fronte di una lieve crescita occupazionale (+0,3%).

Nel 2021 è seguita una intensa ripresa del settore, sia in termini produttivi, che di fatturato, che di export, ma le stime sul trend del numero di aziende restano negative (-2,6%), a fronte di un leggero incremento degli addetti (+0,3%).

Sul fronte degli ammortizzatori sociali, dopo il fortissimo incremento delle ore autorizzate di CIG (Cassa Integrazione Guadagni) nel settore "Pasta carta,

carta, cartone e prodotti di carta", del 2020 in cui erano cresciute di 14 volte sul 2019 (da 1,4 milioni a 20,1 milioni) a causa della crisi pandemica, nel 2021, a partire dal secondo trimestre, si osserva un'intensa diminuzione delle ore autorizzate di CIG.

Nel complesso del 2021 le ore autorizzate di CIG sono 8,5 milioni, in calo del 57,7% rispetto ai 20,1 milioni del 2020, ma ancora su livelli elevati in termini assoluti.

Fatturato

In base all'indagine congiunturale Osi (Osservatorio Stampa ed Imballaggio)

SETTORE CARTOTECNICO TRASFORMATORE

Andamento di fatturato e produzione 2017-2021 (Variazione % sul periodo precedente)

INDUSTRIA CARTOTECNICA TRASFORMATRICE	2017	2018	2019	2020	2021
Fatturato totale (in valore)	2,6	2,9	1,9	-3,0	9,6
Produzione totale (in quantità)	2,4	2,0	1,2	0,7	10,6
Produzione segmentata (in quantità):					
Imballaggio (in carta, cartone e flessibile)	2,1	2,2	1,5	1,3	10,5
Cartotecnica	5,1	-0,2	-1,4	-4,6	11,4

FONTE: INDAGINE OSI (OSSERVATORIO STAMPA ED IMBALLAGGIO) ASSOGRAFICI

del Centro Studi Assografici, il trend complessivo del giro d'affari 2021 del settore cartotecnico trasformatore è positivo (+9,6% sul 2020), per le crescite significative conseguite dal 2° trimestre dell'anno in poi. La crescita del 2021 supera ampiamente il moderato calo del fatturato settoriale del 2020 (-3% sul 2019) determinato dalla pandemia Covid-19; il fatturato 2021 supera infatti del 6,4% i livelli del fatturato 2019.

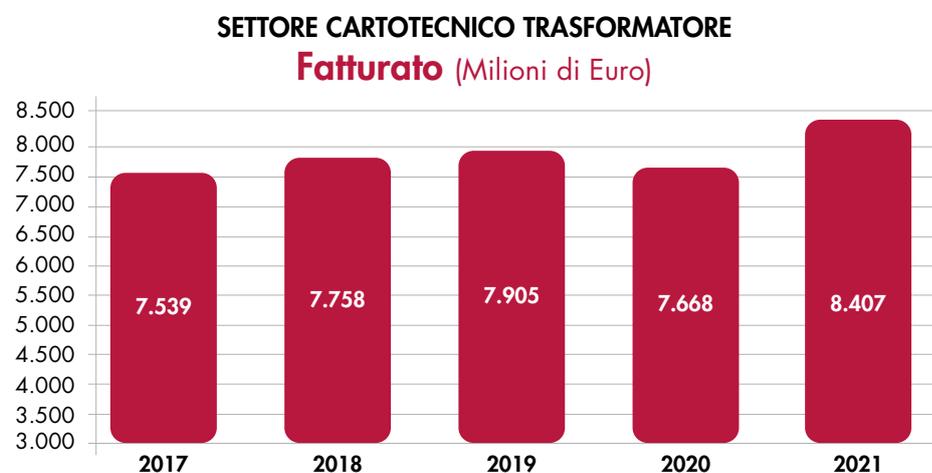
Il fatturato del settore cartotecnico trasformatore stimato da Assografici per l'anno 2021, sulla base delle proprie rilevazioni, aumenta a 8.407 milioni di euro.

Raffrontando il giro d'affari delle singole imprese, nel 2021 rispetto al 2020, si nota che il 96% delle aziende lo aumenta in media del 14,3%, mentre solo il 4% lo diminuisce, mediamente dell'11,4%.

Prezzi

Considerando il 2021 nel complesso, i prezzi di vendita delle aziende cartotecniche trasformatrici aumentano del 4,5% circa sul 2020, nel Panel Osi. Sul fronte delle materie prime l'aumento dei prezzi delle carte e dei cartoni per imballaggio e cartotecnica nel 2021 è stato molto elevato e si è affiancato alle difficoltà di reperimento delle stesse; considerando anche l'incremento simultaneo dei prezzi di altre materie prime (inchiostri, solventi, adesivi, materie plastiche), dell'energia e dei trasporti, è cresciuta in corso d'anno la tensione delle aziende cartotecniche trasformatrici su questo fronte, con generalizzate ripercussioni sui margini operativi.

Sulla base dell'Indagine Flash del Centro Studi Assografici di febbraio 2022, analizzando i costi dei fattori produttivi delle aziende cartotecniche trasformatrici, si rileva che nel 2021



FONTE: STIME ASSOGRAFICI



FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

gli aumenti dei costi più elevati riguardano "Energia elettrica" e "Gas" che crescono rispettivamente del +65% e del +61%. Intorno al 40% gli aumenti di costo per "Carte e cartoni" (+39%) e "Materie plastiche" (+42%). Inferiori al 20% gli incrementi dei costi di produzione per "Inchiostri/solventi/adesivi" (+17%) e "Trasporti" (+15%). Il costo di produzione totale è stimato crescere mediamente del 28% tra 2021 e 2022.

Secondo invece i listini della Camera di Commercio di Milano, i prezzi delle carte e dei cartoni per l'imballaggio e la cartotecnica si sono caratterizzati nel 2021 per una tendenza di forte (o fortissimo) rialzo che è proseguita tutto l'anno: nel 2021 gli aumenti più intensi riguardano i prezzi delle carte per cartone ondulato, per alcune

tipologie addirittura raddoppiati (fra +20% +102%), e dei cartoni per tubi (fra +45% e +87%).

Incrementi intensi dei prezzi anche dei cartoncini per astucci (fra +14% e +34%), delle carte per imballaggio flessibile (+34%) e delle carte per sacchi e sacchetti (fra +22% e +41%).

Produzione

Le rilevazioni sul 2021, in base alle indagini dei Gruppi di Specializzazione Assografici e dell'Istat, evidenziano per il settore cartotecnico trasformatore una crescita tendenziale della produzione a due cifre del 10,6% sul 2020.

Nello specifico aumenta del 10,5% la produzione di imballaggio in carta, cartone e flessibile, a fronte di un incremento simile dell'11,4% della produzione cartotecnica.

Analizzando il comparto dell'imballaggio in carta, cartone e flessibile, i produttori di imballaggi di cartone ondulato, rappresentati in ambito Assografici dal Gifco (Gruppo Italiano Fabbricanti Cartone Ondulato), segnalano nel 2021 una crescita complessiva tendenziale delle quantità prodotte del 12%, un risultato molto favorevole, determinato dalla ripresa dell'industria a valle, dal forte sviluppo dell'e-commerce determinato dalla pandemia Covid-19 a favore degli imballaggi da trasporto soprattutto in cartone ondulato, nonché dal cambiamento delle modalità di consumo, che spingono verso imballaggi più sostenibili e riciclabili.

Gli astucci e scatole pieghevoli, rappresentati dal Gifasp (Gruppo Italiano Fabbricanti Astucci e Scatole Pieghevoli), a seguito della crescita più in-

tensa della cosmesi-profumeria e del comparto alimentare e di quella più modesta della farmaceutica, incrementano le quantità prodotte 2021 del 6,9% rispetto al 2020, per l'Istat.

La produzione di sacchi di carta, sulla base delle statistiche del Gipsac (Gruppo Italiano Produttori Sacchi Carta) ha nel 2021 una favorevole crescita dell'8,8% rispetto al 2020; fra i comparti più rilevanti cresce a due cifre la domanda delle costruzioni e dei chimici-fertilizzanti, hanno una discreta crescita gli alimentari, mentre è in moderato calo la domanda dei mangimi.

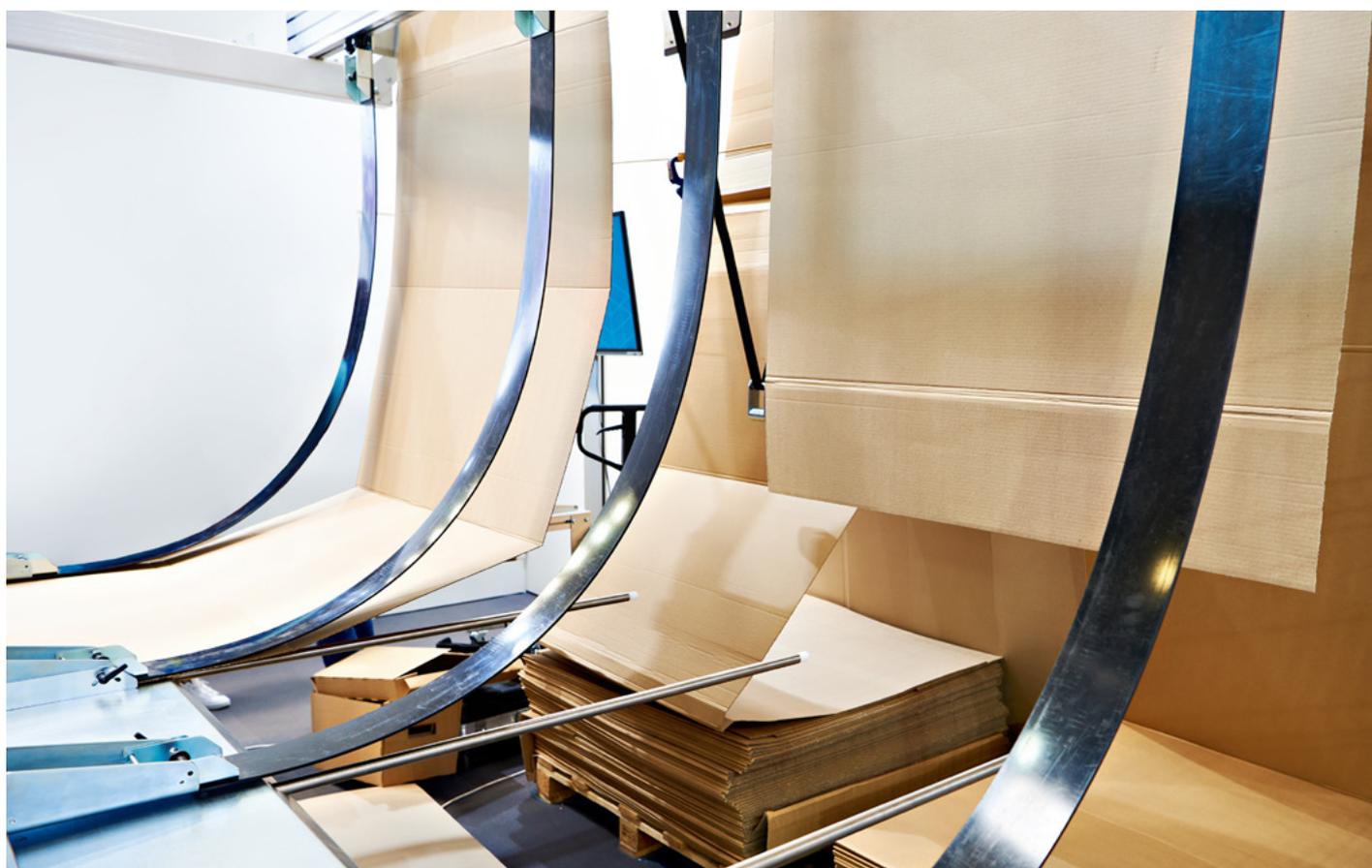
La produzione degli imballaggi flessibili, secondo il Giflex (Gruppo Imballaggio Flessibile), nel 2021 è in moderato aumento dell'1,5% circa rispetto al 2020, che è comunque significativo perché nel 2020 pandemico il comparto aveva ben tenuto (+1% sul

2019).

A seguito del proseguimento delle problematiche legate alla pandemia Covid-19 in alcuni periodi del 2021, la ripresa del canale Horeca (Hotel, ristoranti, caffè) per gli imballaggi flessibili è stata solo parziale, mentre è stata positiva in corso d'anno la ripresa dell'export settoriale.

Nell'area della cartotecnica, nel 2021 sul 2020, prosegue, secondo Gipea (Gruppo Italiano Produttori Etichette Autoadesive), il ciclo produttivo favorevole delle etichette autoadesive (+10,1%), su ritmi produttivi più alti dell'anno precedente.

Moderato calo della produzione 2021 per gli articoli igienici e sanitari (-3,5% per l'Istat), mentre è intensa la ripresa della produzione delle carte trattate per uso industriale (+16,8%



per l'Istat), collegata alla ripartenza della manifattura.

Crescita di poco inferiore al 10% nel 2021 per la produzione di tubi di cartone, stimata dal Gitac (Gruppo Italiano Tubi e Anime in Cartone) al +9% circa. Stabile sui livelli 2020 la produzione 2021 delle buste da corrispondenza, mentre è intenso il calo produttivo per gli articoli per scuola, ufficio e cartoleria (-20,6% per l'Istat).

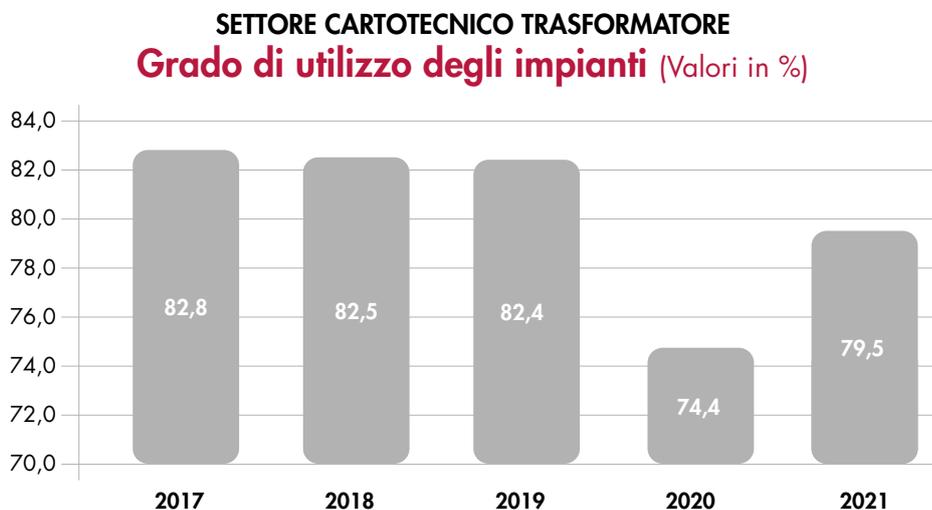
Ripresa sui mercati esteri per la produzione di carte da parati, rappresentata dal Gruppo Assoparati, che cresce dell'8,2% nel 2021 per l'Istat.

Domanda

Dal lato della domanda, si osserva un contesto macroeconomico in cui il Pil italiano 2021 chiude in crescita del 6,6% sul 2020 (fonte Istat), recuperando parzialmente la forte perdita del 2020 pandemico (-9%).

Cresce la domanda interna: +4,1 l'aumento dei consumi nazionali, leggermente maggiore quello della spesa delle famiglie (+5,2%), mentre è a due cifre la ripresa degli investimenti fissi lordi (+17%). Contribuisce alla crescita del Pil anche la domanda estera, con il +13,3% delle esportazioni di beni e servizi, per la ripresa del commercio internazionale dopo le fasi più intense della pandemia.

Il settore cartotecnico trasformatore ottiene un risultato produttivo (+10,6%) di poco inferiore a quello della produzione industriale italiana che chiude l'anno 2021 con una crescita significativa a due cifre dell'11,5% sul 2020 (fonte Istat). Nel 2021 tutti i 13 macrosettori manifatturieri rilevati dall'Istat hanno aumentato le quantità prodotte; l'oscillazione dei risultati settoriali è stata però molto ampia fra il +1,3 della farmaceutica e il +18,8% della fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche.



FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT



FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

Considerando i comparti di maggiore interesse per l'imballaggio in carta, cartone e flessibile, è stata favorevole la crescita produttiva del settore alimentari-bevande (+6,2%) e più moderata quella della farmaceutica (+1,3%); più intensa invece la ripresa della cosmesi-profumeria (+10,2% di fatturato secondo Cosmetica Italia).

Si può dire quindi che il forte sviluppo produttivo del settore cartotecnico trasformatore nel 2021, dopo la tenuta del 2020 fra molteplici difficoltà legate alla pandemia Covid-19, sia stata sospinto dalla diffusa ripresa dei settori manifatturieri utilizzatori a val-

le (che erano stati generalmente colpiti nel 2020 dalla crisi pandemica) e dalla buona ripresa dei consumi nazionali, declinata in due modi; in primo luogo è proseguito nel 2021 il notevole sviluppo dell'e-commerce, che ha favorito in generale il consumo di imballaggi da trasporto e in particolare quello di cartone ondulato; in secondo luogo si è incrementata la domanda di imballaggi e prodotti cartotecnici sostenibili e riciclabili; da ultimo la domanda estera del settore cartotecnico trasformatore è ripartita nel 2021, insieme al commercio internazionale.

Grado di utilizzo degli impianti e investimenti in macchine

Il tasso di utilizzo degli impianti del settore cartotecnico trasformatore, rilevato dall'Istat, nella media del 2021 si fissa al 79,5%, in crescita significativa di 5,1 punti rispetto alla media 2020 e tornando vicino al livello dell'80%.

Sul fronte degli investimenti in macchine per la grafica e la cartotecnica, l'Associazione Acimga segnala che, dopo aver chiuso il 2020 della pandemia Covid-19 con indicatori tutti negativi rispetto all'anno precedente, l'industria italiana delle macchine per la grafica e la cartotecnica riparte con ottimi risultati nel 2021. Il fatturato registra nel 2021 un aumento del 15% rispetto al 2020. Positivi i riscontri per il consumo nazionale (+11,8). Riguardo al commercio estero, crescita sia per le esportazioni (+16,4%), sia per le importazioni (+8,9%); in miglioramento anche il saldo della bilancia commerciale di quasi il 20%. Forte ripresa dell'export sul principale mercato, ovvero gli Usa, e sugli altri mercati principali.

Commercio estero

Sul fronte del commercio estero, nel 2021 la ripresa del commercio internazionale ha favorito le esportazioni in valore del settore cartotecnico trasformatore, che sono aumentate del 7,4% rispetto al 2020. L'export in valore della cartotecnica trasformazione nel 2021 supera i 3 miliardi di euro, attestandosi a 3.005 milioni di euro, dai 2.798 milioni di euro del 2020. Ma l'incidenza percentuale dell'export sul fatturato settoriale cala moderatamente dal 36,5% del 2020 al 35,7% del 2021. Il saldo della bilancia commerciale 2021 cresce del 2,7%, a 1.981 milioni di euro, dai 1.928 milioni di euro del 2020, confermandosi positivo e rilevante.

A livello di prodotto, nel 2021 sul 2020, cresce significativamente l'export in valore di scatole, sacchi ed imballaggi vari in carta e cartone (+14,9%), mentre è in diminuzione quello di articoli igienici e sanitari (-8,4%). Crescita 2021 a due cifre anche per le esportazioni di tubi di cartone (+27,6%), etichette (+13,5%) e carte da parati (+10,6%); diminuisce invece l'export di prodotti cartotecnici per corrispondenza (-2,6%) e articoli per scuola, ufficio e cartoleria (-21,5%). Analizzando la destinazione dell'export in valore del settore cartotecnico trasformatore per Paese, il 2021 si caratterizza per una crescita tendenziale verso 3 dei primi 5 Paesi di destinazione; specificamente l'export cresce verso il primo Paese di destinazione, la Francia (+11,5%), cala leggermente verso il secondo, la Germania (-1,3%), aumenta significativamente verso il terzo, la Svizzera (+14,6%), cala verso il quarto, il Regno Unito (-3,3%) e cresce verso il quinto, la Spagna (+6,4%).

Allargando l'analisi ai primi 15 Paesi, si nota un'intensa crescita dell'export 2021 di prodotti della cartotecnica trasformazione, superiore al 15%, verso la Polonia (+22,5%), gli Stati Uniti (+25,5%), la Romania (+16,7%), la Repubblica Ceca (+23,5%), la Tunisia (+27,6%) e la Grecia (+15,4%).

In termini di peso percentuale dei principali Paesi di destinazione sul totale delle esportazioni, nel 2021 rispetto all'anno precedente, cresce il peso percentuale della Francia (dal 24,5% del 2020 al 25,5% del 2021), cala quello della Germania (dal 16,1% al 14,8%), aumenta quello della Svizzera (dal 6,1% al 6,5%); diminuisce fra 2020 e 2021 il peso percentuale sull'export totale del Regno Unito (dal 6% al 5,4%) e della Spagna (dal 4,6% al 4,5%).

Analizzando le importazioni in valore del settore cartotecnico trasformatore, l'anno 2021 si chiude con un incremento del 17,8% sul 2020, a 1.025

milioni di euro, dagli 870 milioni di euro del 2020.

Considerando i prodotti, è notevole la crescita nel 2021 sul 2020 dell'import in valore di scatole, sacchi ed imballaggi vari in carta e cartone (+22%), più moderata la diminuzione delle importazioni di articoli igienici e sanitari (-3,9%). In crescita a due cifre l'import 2021 di etichette (+19,1%) e articoli per scuola, ufficio e cartoleria (+11,3%); diminuiscono invece le importazioni di prodotti cartotecnici per corrispondenza (-10,8%), carte da parati (-7,4%) e tubi di cartone (-6,6%).

Osservando i 5 più importanti Paesi di provenienza, le importazioni in valore della cartotecnica trasformazione, nel 2021 sul 2020, aumentano da 4 su 5 dei principali Paesi di provenienza, ovvero dalla Germania (+10,1%), notevolmente dalla Cina (+40%), dalla Francia (+14,7%) e dai Paesi Bassi (+23,1%), che superano in questa classifica la Polonia (-3,3%).

Volgendo lo sguardo ai primi 15 Paesi di provenienza di prodotti della cartotecnica trasformazione, sono significative le crescite dell'import, oltre il 20%, dalla Turchia (+49,6%), dalla Repubblica Ceca (+39,7%), dalla Romania (+60,7%), dal Belgio (+36,2%) e dagli Stati Uniti (+27,3%); in controtendenza, anche per effetto della Brexit, quasi si dimezzano le importazioni dal Regno Unito (-47,4%).

Nell'analisi del peso percentuale dei principali Paesi sul totale delle importazioni, nel 2021 si conferma leader la Germania, con una quota percentuale però in calo sull'anno precedente (dal 24% del 2020 al 22,4% del 2021); aumenta significativamente nel 2021 il peso della Cina (dal 16,1% al 19,2%); diminuisce leggermente il peso della Francia (dal 10,1% al 9,8%), aumenta invece quello dei Paesi Bassi (dal 4,7% al 5%), che superano in questa classifica la Polonia (dal 5% al 4,1%).

La Federazione Carta e Grafica nel 2021

Il Centro Studi Assografici collabora alle attività del Centro Studi della Federazione Carta e Grafica, composta da Assografici (produttori grafici e cartotecnici trasformatori), con Acimga (costruttori di macchine grafiche, cartotecniche e per il converting) e Assocarta (produttori di carta, cartone e paste per carta).

Il Centro Studi di Federazione realizza una nota congiunturale periodica, utile strumento che, oltre ad essere divulgato agli associati delle tre Associazioni, costituisce il documento base per la re-

alizzazione e diffusione di comunicati stampa per richiamare l'attenzione di media e policy makers su questo importante spaccato dell'industria nazionale, il cui fatturato è pari all'1,4% del Pil nel 2021.

Nonostante fossero stati riconosciuti come "essenziali" dal DPCM 22 marzo 2020, e quindi fossero rimasti sempre in attività, i settori appartenenti alla Federazione avevano subito i negativi contraccolpi di un 2020 segnato dalla crisi sanitaria Covid-19 e dal deterioramento socio-economico

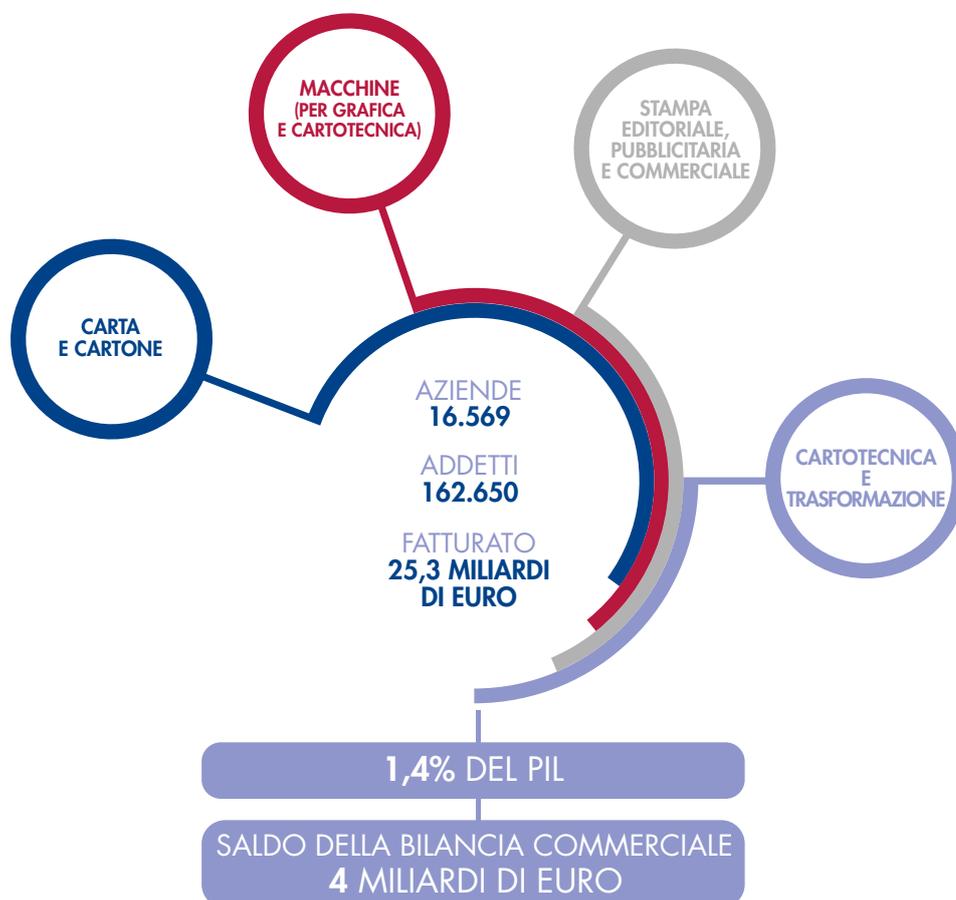
derivato dai provvedimenti per limitarne la diffusione.

Il 2021 che ne è seguito è stato un anno all'insegna di una significativa e diffusa ripresa, messa però operativamente a dura prova dagli incrementi sui costi di materie prime-energia-trasporti e dalle difficoltà negli approvvigionamenti.

Il fatturato della filiera si è attestato nel 2021 su 25,3 miliardi di euro, evidenziando una ripresa del 15,7% (corrispondente a 3,4 miliardi di euro)

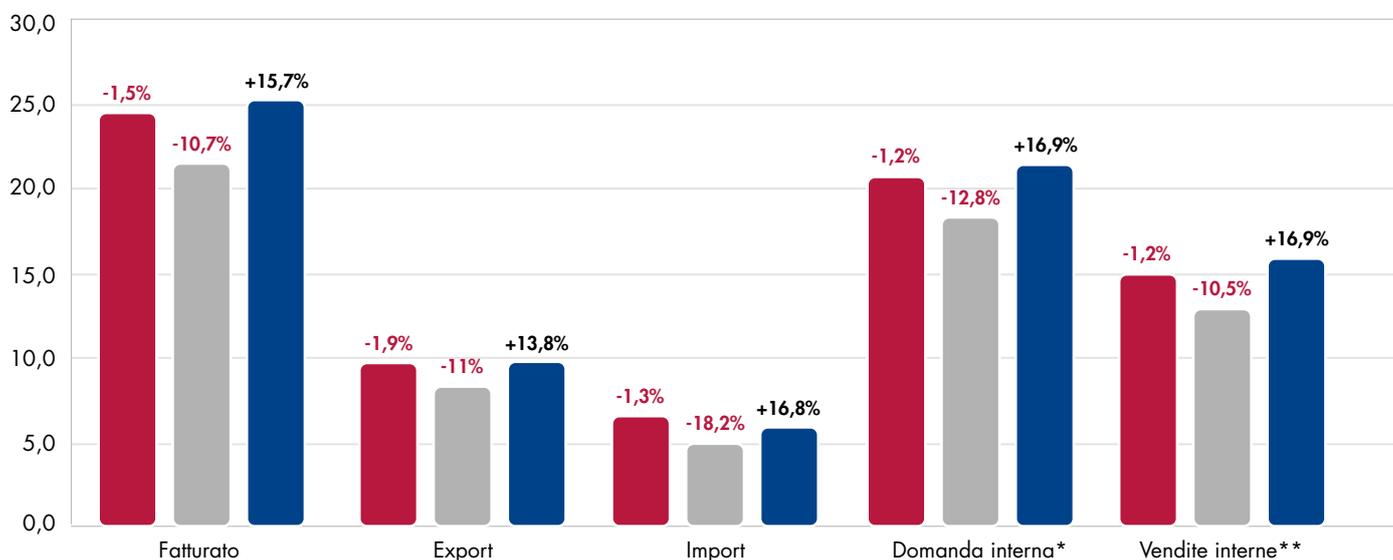


FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA
Struttura e risultati complessivi 2021



La Federazione Carta e Grafica nel 2021 (Miliardi di Euro)

Variazioni % su stesso periodo anno precedente



*Domanda interna = Consumo apparente = fatturato + import - export / **Vendite interne = fatturato - export

■ 2019 ■ 2020 ■ 2021

rispetto al valore in forte riduzione del 2020 pandemico (pari a 21,9 miliardi di euro, -10,7% verso il 2019) e tornando quindi sopra i livelli pre-crisi del 2019 (pari a 24,5 miliardi di euro).

Dopo una partenza lenta nel primo trimestre 2021 (+0,9%), le crescite del giro d'affari rispetto al 2020 colpito dalla pandemia sono state a due cifre nel secondo (+21,7%), nel terzo (+14%) e soprattutto nel quarto trimestre 2021 (+26,9%).

Nel 2021 il fatturato della filiera si è avvantaggiato della ripartenza sia

della domanda interna (+16,9%; 21,4 miliardi di euro), che dell'export (+13,8%; 9,8 miliardi di euro).

Della ripresa della domanda interna hanno risentito quindi positivamente sia le vendite sul mercato nazionale (+16,9%; 15,6 miliardi di euro), che l'import (+16,8%; 5,8 miliardi di euro).

Sempre positivo il saldo della bilancia commerciale con l'estero, vicino ai 4 miliardi di euro (3,96 miliardi di euro), in crescita di 396 milioni di euro sul 2020 (+11,1%).

Le analisi settoriali evidenziano che

la crescita del fatturato 2021 accomuna, seppure con intensità diverse, tutti i settori della Federazione Carta e Grafica, con maggiore intensità per il settore cartario (+28,6%) e delle macchine per la grafica e la cartotecnica (+15%), ma è significativa anche la ripresa del comparto cartotecnico trasformatore (+9,6%) e del settore grafico (+9,5%), che era stato quello più colpito durante il 2020 della pandemia Covid-19 (-16% di giro d'affari nel 2020).

Va detto però che in particolare nel settore cartario, il forte incremento del



fatturato è legato, oltre alla crescita produttiva, a un effetto inflativo, con i prezzi dei prodotti cartari in aumento (più accentuato nel settore dell'imballaggio che in altri comparti), per cercare di recuperare almeno parte degli ingenti rincari delle materie prime fibrose e di gas, energia e trasporti; tali aumenti delle quotazioni dei prodotti cartari si sono manifestati con più evidenza nell'ultima parte dell'anno, quando i rincari degli input produttivi si sono fatti più intensi.

Aumenti dei prezzi e carente disponibilità hanno interessato anche altre materie prime, come inchiostri, solventi, adesivi e materie plastiche.

Nonostante i buoni livelli di domanda, i continui rincari dei costi di produzione (soprattutto di gas ed energia), pesanti in generale per le imprese della filiera, ma a livelli insostenibili soprattutto per le cartiere, hanno in alcune fasi addirittura compromesso la prosecuzione dell'attività produttiva del settore cartario, con pesanti ricadute sulle componenti a valle della filiera, ovvero sul settore grafico e cartotecnico trasformatore, sia in termini di prezzi sia di disponibilità di carte e cartoni, e con effetti negativi generalizzati sui margini delle imprese e difficoltà operative nella gestione della clientela e delle commesse a valle.

La già difficile situazione è ulteriormente peggiorata nel 2022 in conseguenza della guerra in Ucraina e, alla luce di questa prolungata crisi sul fronte dei costi e della disponibilità di materie prime-energia-trasporti, i giudizi sul primo trimestre 2022 delle imprese della Federazione sono differenziati: restano positivi quelli del settore cartotecnico trasformatore, sono stazionari quelli del comparto macchine per la grafica e la cartotecnica e più negativi quelli del settore cartario e del comparto grafico.



L'economia internazionale nel 2022

A fine febbraio 2022, facendo seguito a una escalation militare, la Russia ha avviato la sua invasione dell'Ucraina, alla quale l'Unione Europea (UE), il G7 e numerosi altri Paesi hanno risposto con una serie di sanzioni economiche. Agli eventi bellici è conseguita un'ulteriore impennata dei prezzi dell'energia, degli alimentari, dei metalli e di altre materie prime e si è accentuata la flessione della fiducia di imprese e famiglie, soprattutto in Europa. L'inizio del conflitto tra Russia e Ucraina, unitamente al perdurare della pandemia Covid-19, orientano quindi maggiormente al rialzo gli elementi di rischio dello scenario globale nel 2022. L'attuale rischioso contesto internazionale politico ed economico ha quindi indotto i principali previsori internazionali, come FMI, OCSE e BCE a rivedere al ribasso le stime di crescita globale per il 2022 rispetto a quelle rilasciate in precedenza, a fronte di una maggiore incertezza sulle stesse.

Secondo le previsioni del Fondo Monetario Internazionale di aprile 2022, l'economia mondiale crescerà del 3,6% nel 2022 in termini di Pil, per poi consolidarsi nel 2023 con un'uguale tasso di espansione. Si prospetta anche nel 2022 una crescita economica più vivace nelle economie emergenti (+3,8%), rispetto a quelle avanzate (+3,3%). Pur continuando la ripresa dell'economia globale, si prevede che il commercio globale dimezzi la crescita 2022 al +5%.

L'analisi 2022 per Paesi nel Mondo

Analizzando il mondo per Paesi, nello specifico gli Stati Uniti avrebbero una crescita del Pil del 3,7% nel 2022 sul 2021, fra le più alte nei Paesi avanzati, ma di due punti percentuali inferiore a quella dell'anno precedente. Nell'area asiatica, il Giappone incrementerebbe nel 2022 il prodotto interno lordo,

del 2,4%, quasi un punto percentuale sopra alla crescita del 2021. Si dimezzerebbe invece nel 2022 la performance dell'economia cinese, con un aumento del Pil previsto del 4,4% sul 2021. Resta invece elevato, sopra l'8%, il rimbalzo del prodotto interno lordo indiano 2022, del +8,2%. Moderata ripresa per le economie dell'America Latina nel 2022: la crescita del Pil prevista per l'area è del 2,5%, con il Brasile al +0,8%, il Messico al +2% e l'Argentina che prosegue la ripresa su un tasso più elevato del +4%.

Venendo all'Europa, le economie dell'Europa Orientale avranno nel 2022 una contrazione del Pil (-2,9% sul 2021). L'economia della Russia in particolare risentirà immediatamente degli effetti della costosa invasione in Ucraina, con un'intensa flessione del prodotto interno lordo dell'8,5% sul 2021.

I principali Paesi dell'area dell'Euro nel 2022

Analizzando l'area dell'euro, la crescita economica 2022 è prevista rimanere per la maggior parte dei Paesi tra il +2 e il +3% di Pil, con un tasso complessivo dell'area del +2,8% sul 2021, quasi dimezzato rispetto all'anno precedente. Osservando nello specifico i principali Paesi dell'area, la crescita del prodotto interno lordo 2022 sarebbe minore in Germania (+2,1%) e Italia (+2,3%), più intensa in Francia (+2,9%) e soprattutto in Spagna (+4,8%). Simile a quello degli Stati Uniti l'incremento del Pil 2022 del Regno Unito, che si fisserebbe al +3,7%.

Va detto però che le previsioni economiche 2022 per i maggiori Paesi saranno modificate alla luce degli eventi in corso d'anno legati all'evoluzione della situazione internazionale, in particolare sul fronte della guerra Russia-Ucraina.

Sul fronte dell'inflazione, già nel 2021 la ripresa economica e la transizione ecolo-

gica hanno incrementato la domanda di materie prime nella filiera dell'elettrificazione dei trasporti. I prezzi dell'energia e delle commodity, cresciuti rapidamente nella seconda parte del 2021, hanno accelerato ulteriormente i rincari dopo lo scoppio del conflitto in Ucraina a fine febbraio 2022. Sul fronte energia, alla fine del 2021, si è accentuata la crescita del prezzo del petrolio, che ha superato i 130 dollari al barile, sfiorando i livelli massimi raggiunti nell'estate del 2008, per poi collocarsi intorno ai 110 dollari; le quotazioni del gas naturale hanno superato i 200 dollari per megawattora, per poi ridimensionarsi tra i 100 e i 120 dollari.

Riguardo ai mercati petroliferi mondiali, le stime 2022 dell'International Energy Agency suggeriscono che nei successivi trimestri del 2022 la domanda mondiale potrebbe aumentare, rispetto ai livelli di fine 2021, di altri 1,3 milioni di barili al giorno, tornando definitivamente al livello pre-Covid di 99,7 milioni di barili al giorno a fine anno. Le limitazioni all'offerta di natura tecnica e decisionale riscontrate nel 2021 e nei primi mesi del 2022 e i rischi legati alla posizione della Russia come importante fornitore internazionale di gas, pongono invece un rischio sull'effettiva capacità di assorbire le tensioni nel mercato del gas.

Prima dello scoppio della guerra in Ucraina, si riteneva che le pressioni inflazionistiche internazionali sarebbero state temporanee. Le tensioni geopolitiche prima e l'invasione militare dell'Ucraina da parte della Russia poi a fine febbraio 2022, hanno invece esacerbato la volatilità dei prezzi, che si è estesa a tutte le materie prime. La tendenza al rialzo dell'inflazione è quindi proseguita, determinata principalmente dai più elevati costi dell'energia, che spingono al rialzo i prezzi di beni e servizi in molti settori, nonché dai rincari dei beni alimentari. Nel

settore alimentare gli incrementi dei prezzi sono stati rilevanti, in particolare per il grano (fortemente sensibile alle evoluzioni del conflitto per il ruolo dell'Ucraina come esportatore), per il mais e per il cotone.

Anche il segmento dei metalli ha subito forti rialzi dei prezzi 2022, soprattutto il prezzo del nickel (molto importante nella siderurgia e per le batterie) ma anche quelli del ferro, dell'alluminio e del palladio. A seguito delle tensioni belliche diviene pertanto più incerto stabilire quando le pressioni inflazionistiche globali si allenteranno. Un prolungamento dell'azione militare russa in Ucraina avrebbe forti ripercussioni negative sull'inflazione 2022, oltre che sulla crescita economica. Una prima valutazione dell'impatto del conflitto russo-ucraino è stata comunque formulata dalla Banca centrale europea (BCE), che ha delineato scenari alternativi rispetto a quello di base, resi noti nel Consiglio direttivo di marzo: nello scenario più negativo, l'inflazione nell'area dell'euro arriverebbe al

7,1% nel 2022 (due punti percentuali in più dello scenario di base), per poi scendere al 2,7% nel 2023 e tornare al di sotto del 2% nel 2024.

Dopo le misure eccezionalmente espansive adottate nel periodo 2020-2021 per fronteggiare la crisi pandemica, gli effetti della guerra in corso in Ucraina potrebbero influire nel 2022 anche sulla prosecuzione della normalizzazione della politica monetaria, intrapresa dalle diverse banche centrali nel mondo: gli eventi più recenti hanno infatti accresciuto il grado di persistenza dell'inflazione rispetto a quanto previsto, inducendo le banche centrali a rivedere l'orientamento della politica monetaria.

Il percorso di rientro verso politiche meno espansive varia però tra le diverse aree: Stati Uniti e Regno Unito hanno avviato prima il processo di normalizzazione delle rispettive politiche monetarie alla fine del 2021, a fronte di un atteggiamento più cauto assunto in Europa dalla BCE e di un orientamento ancora espansivo in Giappone.

Nei mercati azionari, la fase rialzista che aveva caratterizzato il 2021 si è indebolita a inizio 2022 a seguito delle aspettative di stretta monetaria (specialmente negli Stati Uniti) e si è poi interrotta a febbraio, con il sopraggiungere delle informazioni sui piani di invasione dell'Ucraina da parte della Russia.

L'instabilità geopolitica, con conseguenze sui mercati delle materie prime e sulle previsioni di crescita, ha successivamente prodotto significative correzioni al ribasso anche per tutti gli indici azionari. Nelle previsioni rilasciate all'inizio di marzo 2022, l'OCSE assume che le tensioni nei mercati finanziari (e dell'energia) si protrarranno almeno per un anno. Nel mercato valutario la tendenza al deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro, in anticipazione delle differenti politiche monetarie delle rispettive banche centrali e dei differenziali di crescita, si è consolidata nei primi mesi del 2022, a causa della domanda di dollari come valuta rifugio e delle asimmetriche esposizioni dei Paesi verso il conflitto.



L'economia italiana nel 2022

Prima del conflitto tra Russia e Ucraina, scoppiato a fine febbraio, l'economia italiana era attesa in ripresa anche nel 2022, grazie al miglioramento atteso del quadro sanitario legato al Covid-19, alle politiche fiscali espansive e alle condizioni finanziarie favorevoli.

Le prospettive economiche, condizionate nel biennio 2020-2021 dall'andamento della pandemia, sono ora segnate dall'incertezza sull'evoluzione della guerra in Ucraina e dal conseguente aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime, che ha determinato forti pressioni inflazionistiche, oltreché dalle conseguenti oscillazioni osservate nei mercati finanziari.

Diversi dati congiunturali segnalano un indebolimento della crescita economica su più fronti nei primi mesi 2022. Nonostante gli interventi finanziati con la Legge di Bilancio 2022 e i successivi provvedimenti del Governo, in particolare l'impatto del rialzo dei prezzi energetici su imprese e famiglie si è aggravato, determinando un deciso peggioramento della fiducia e delle attese sulle condizioni economiche di famiglie e imprese.

Sulla base delle previsioni del Governo, contenute nel DEF (Documento di Economia e Finanza) di aprile 2022, la previsione tendenziale è di una riduzione del Pil nel primo trimestre 2022, cui seguirebbe un recupero a partire dal secondo trimestre, mentre nel corso dei mesi estivi l'attività tornerebbe a crescere a ritmi sostenuti, ma meno intensi rispetto a quelli registrati nel corso del 2021; il livello del prodotto interno lordo è atteso tornare ai livelli pre-pandemici nel terzo trimestre 2022.

Nel 2022 nel complesso si stima che il Pil aumenterà del 2,9% sul 2021 nello scenario tendenziale del Governo, mentre è leggermente maggiore

(+3,1%) la stima nello scenario programmatico; si tratta di una previsione più alta di quella del Fondo Monetario Internazionale di aprile (+2,3%), ma più bassa di quella della Commissione Europea di febbraio (+4,1%).

Nel dettaglio della previsione tendenziale, sul fronte della domanda interna, l'aumento dei consumi sarebbe del +2,5%. La dinamica della spesa delle famiglie è attesa in linea con quella del Pil (+2,9%). L'aumento dei prezzi inciderebbe però sul potere d'acquisto delle famiglie e vi sarebbe una riduzione del tasso di risparmio, che si attesterebbe nel 2022 intorno ai livelli pre-crisi. Le famiglie, infatti, farebbero leva sul risparmio precauzionale e involontario accumulato nel corso della pandemia.

Nel 2022 gli investimenti si espanderebbero del 7%, trainati principalmente dalla componente dei macchinari e attrezzature (+6,5%) e delle costruzioni (+8,7%), mentre si ridurrebbero quelli in mezzi di trasporto (-3,2%). Nel 2022, inoltre, un sostegno alla crescita degli investimenti arriverebbe dalla piena attuazione del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) da parte del Governo.

La domanda estera, in recupero in apertura d'anno per i flussi commerciali sia all'interno dell'Unione Europea sia al di fuori, dovrebbe continuare a crescere anche nel 2022, seppure meno velocemente che nel 2021, per cui le esportazioni aumenterebbero del 4,4% nel 2022. Anche le importazioni, che hanno iniziato il 2022 lentamente, per effetto della debolezza della domanda interna, aumenterebbero in corso d'anno per la ripresa economica e i maggiori investimenti e chiuderebbero il 2022 al +5,4%.

Dal lato dell'offerta, l'industria in senso stretto segnerebbe un rallentamento dello sviluppo nel 2022, anche per ef-

fetto delle strozzature nelle catene globali del valore. I dati sul primo trimestre 2022 sulla produzione industriale sono all'insegna di una moderata crescita, ma altalenanti. Le costruzioni invece continuerebbero ad espandersi a ritmi sostenuti nel 2022 grazie all'attuazione dei piani di spesa del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) e alle misure di incentivazione fiscale per l'edilizia.

Il clima di fiducia dei consumatori è peggiorato nel primo trimestre 2022 e ciò sta influenzando negativamente ordini e vendite per le imprese dei servizi e del commercio al dettaglio; il Governo prevede comunque che in corso d'anno i servizi proseguirebbero il loro recupero, beneficiando delle ulteriori riaperture a partire dalla primavera, conseguenti al miglioramento della situazione sanitaria.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nel 2022 proseguirebbe la crescita dell'occupazione nazionale, che alla fine dell'anno si attesterebbe sui valori pre-pandemici relativamente al numero degli occupati, mentre il tasso di occupazione salirebbe al 59,5% nel 2022, dal 58,2% del 2021. Il tasso di disoccupazione scenderebbe all'8,7% nel 2022, dal 9,5% del 2021.

Il Governo prevede un forte incremento dell'inflazione nel 2022, che aumenterebbe del 5,8%, per gli effetti del rincaro delle materie prime e, in particolare, dei rialzi senza precedenti delle quotazioni del gas; va detto però che la crescita dei prezzi al consumo si attenuerebbe già nel 2023, al +2%, secondo l'Esecutivo.

Sul fronte della finanza pubblica, nel DEF (Documento di Economia e Finanza) di aprile 2022, si evidenzia che nel primo trimestre 2022 l'andamento della finanza pubblica è rimasto favorevole. Le nuove proiezioni dello sce-



nario programmatico del Governo mostrano un rapporto tra indebitamento netto (deficit di bilancio) e Pil ancora in calo di circa un punto e mezzo percentuale al 5,6% nel 2022, dal 7,2% del 2021. La diminuzione del deficit determinerebbe un ulteriore miglioramento del rapporto debito pubblico/Pil, che calerebbe ancora di quasi 4 punti percentuali al 147% nel 2022, dal 150,8% del 2021. Questo miglioramento dei conti pubblici 2022 riflette una dinamica delle entrate tributarie/contributive sostenuta e superiore alle previsioni, nonché una dinamica della spesa pubblica sotto controllo; i provvedimenti di calmierazione del costo dell'energia del Governo nei pri-

mi mesi 2022 inoltre sono stati compensati in modo tale da non influire sull'indebitamento netto.

Alla luce delle tante incognite dell'attuale situazione politica ed economica internazionale, dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, la previsione tendenziale sull'economia italiana 2022 è però caratterizzata da notevoli rischi al ribasso: tra questi spicca la possibile interruzione degli afflussi di gas naturale dalla Russia, che nel 2021 hanno rappresentato il 40% delle nostre importazioni. Sebbene questo rischio sia già parzialmente incorporato negli attuali prezzi del gas e del petrolio, è plausibile ipotizzare che un completo (o significativo) blocco del gas russo

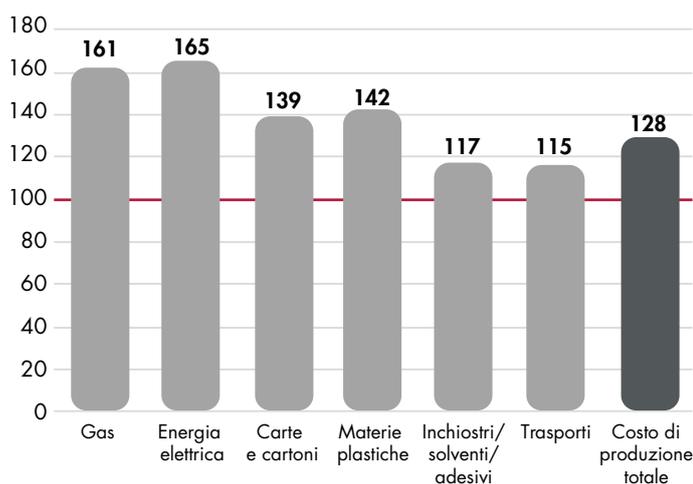
causerebbe ulteriori aumenti dei prezzi, che influirebbero negativamente sul Pil e spingerebbero ulteriormente al rialzo l'inflazione.

È inoltre necessario che la difficile fase che stiamo attraversando nel 2022 non distolga l'attenzione, ma anzi rafforzi l'impegno di tutte le amministrazioni e di tutti i livelli di governo ad attuare efficacemente il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), di cui la transizione ecologica è il capitolo più corposo in termini di investimenti programmati e di cui è stata completata a fine 2021 la prima importante tappa, con l'erogazione dei relativi fondi da parte della Commissione Europea.

Costo indicizzato dei fattori produttivi al 1° gennaio 2022

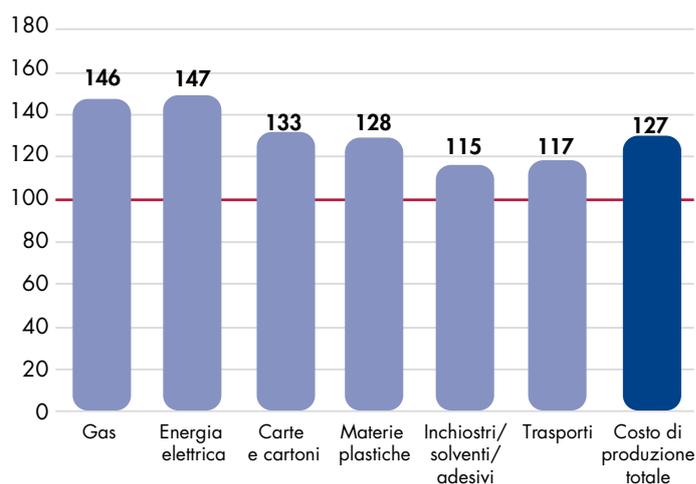
SETTORE CARTOTECNICO TRASFORMATORE

(100 = costo al 1° gennaio 2021)



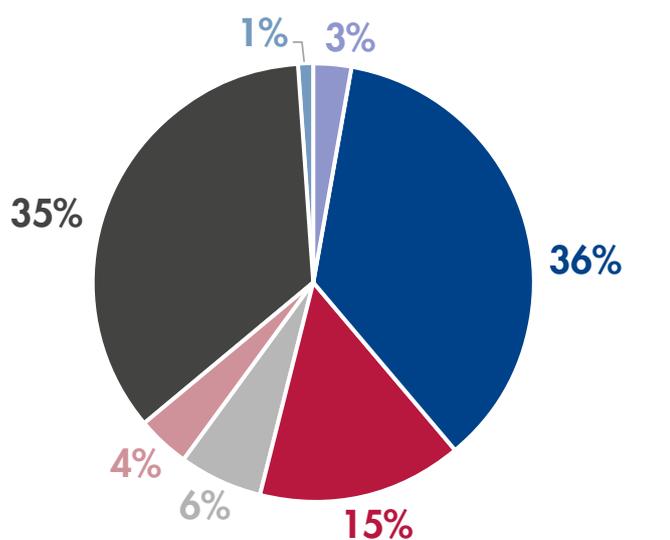
SETTORE GRAFICO

(100 = costo al 1° gennaio 2021)

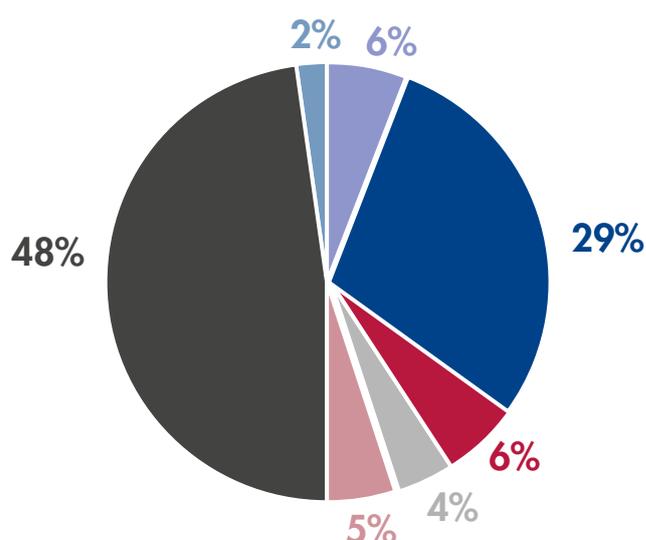


Incidenza % del costo dei fattori produttivi sul costo totale di produzione al 1° gennaio 2021

Settore cartotecnico trasformatore



Settore grafico



■ Gas ■ Energia elettrica ■ Carte e cartoni ■ Materie plastiche
■ Inchiostri/solventi/adesivi ■ Trasporti ■ Altro

■ Gas ■ Energia elettrica ■ Carte e cartoni ■ Materie plastiche
■ Inchiostri/solventi/adesivi ■ Trasporti ■ Altro

Previsioni: trend fatturato/produzione dei settori nel 1° trimestre/1° semestre 2022

Settore cartotecnico trasformatore:

le previsioni di crescita su fatturato/produzione indicate dalle imprese del settore cartotecnico trasformatore partecipanti all'Indagine Flash Assografici di febbraio 2022 sono positive ma moderate, tra il +3% e il +7%, sia sul 1° trimestre 2022, sia sul 1° semestre 2022, rispetto ai corrispondenti periodi del 2021.

Settore grafico: i dati previsionali su fatturato/produzione indicati dalle imprese del comparto grafico partecipanti all'Indagine Flash Assografici di febbraio 2022 confermano una crescita che prosegue lenta nel 1° trimestre 2022 (tra il +2% e il +4%) e nel 1° semestre 2022 (tra il +4% e il +6%), rispetto ai corrispondenti periodi del 2021.

Andamento di fatturato e produzione dei settori (Variazione % su corrispondente periodo dell'anno precedente)

	1° TRIMESTRE 2022		1° SEMESTRE 2022	
	Previsione fatturato	Previsione produzione	Previsione fatturato	Previsione produzione
Cartone ondulato e/o scatole in cartone	27%	8%	23%	8%
Astucci pieghevoli	7%	5%	5%	4%
Imballaggio flessibile	5%	0%	5%	1%
Tubi in cartone	5%	1%	2%	0%
Etichette autoadesive	3%	3%	4%	5%
Shopper	6%	3%	10%	8%
Settore Cartotecnico Trasformatore*	7%	3%	7%	3%
Stampa pubblicitaria e commerciale	2%	-1%	4%	2%
Stampa editoriale libri e affini	9%	7%	11%	10%
Settore Grafico**	4%	2%	6%	4%
TOTALE COMPLESSIVO	6%	3%	7%	3%

*Per Sacchi in carta a grande contenuto, Prodotti cartotecnici per corrispondenza, Articoli per scuola/ufficio/cartoleria, Carte da parati e Tissue dato non disponibile per numero insufficiente di risposte.

**Per Stampa editoriale giornali e riviste, Prestampa, Legatoria e Carte valori dato non disponibile per numero insufficiente di risposte.



ASSOGRAFICI

COMPENDIO
STATISTICO
2017-2021

1. Principali indicatori economici nazionali

	2017	2018	2019	2020	2021
PIL ai prezzi di mercato					
milioni di euro 2015	1.704.733	1.720.515	1.729.122	1.573.057	1.677.444
variazioni percentuali	1,7	0,9	0,5	-9,0	6,6
Spesa delle famiglie residenti					
milioni di euro 2015	1.024.882	1.034.356	1.036.465	927.523	975.826
variazioni percentuali	1,5	0,9	0,2	-10,5	5,2
Investimenti fissi lordi					
milioni di euro 2015	300.917	310.169	313.999	285.478	334.114
variazioni percentuali	3,2	3,1	1,2	-9,1	17,0
Esportazioni di beni e servizi (Fob)					
milioni di euro 2015	528.323	539.639	548.131	474.540	537.618
variazioni percentuali	5,4	2,1	1,6	-13,4	13,3
Commercio estero (saldo)					
milioni di euro 2015	40.966	35.526	47.547	34.580	33.751
Produzione industriale (dati grezzi)					
numeri indici 2015=100	104,5	106,2	105,1	93,6	104,4
variazioni percentuali	3,1	1,6	-1,0	-10,9	11,5
Fatturato industria in generale					
numeri indici 2015=100	104,8	108,3	108,2	96,4	118,2
variazioni percentuali	4,9	3,3	-0,1	-10,9	22,6
Tasso di disoccupazione					
valori percentuali	11,2	10,6	10,0	9,2	9,5
Prezzi alla produzione dei prodotti industriali					
numeri indici 2015=100	100,4	103,7	103,9	100,4	111,2
variazioni percentuali	2,3	3,3	0,2	-3,4	10,8
Prezzi al consumo per i paesi dell'UE (Ipcu)					
numeri indici 2015=100	101,3	102,5	103,2	103,0	105,0
variazioni percentuali	1,3	1,2	0,6	-0,1	1,9
Prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati (Foi)					
numeri indici 2015=100	101,0	102,1	102,6	102,3	104,2
variazioni percentuali	1,1	1,1	0,5	-0,3	1,9
Tasso di riferimento (ex Tus)					
valori percentuali al 31.12	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT E BANCA D'ITALIA

2. Produzione — Indici settoriali

2015=100

SETTORI	2017	2018	2019	2020	2021
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI DI CARTA E CARTONE:					
numeri indici	101,4	97,7	97,5	93,9	97,4
variazioni percentuali	0,1	-3,6	-0,2	-3,7	3,7
Astucci e scatole pieghevoli					
numeri indici	102,7	103,6	107,6	107,3	114,7
variazioni percentuali	1,9	0,9	3,9	-0,3	6,9
Sacchi di carta a grande, piccolo e medio contenuto					
numeri indici	100,7	103,8	102,1	99,8	106,4
variazioni percentuali	1,2	3,1	-1,6	-2,3	6,6
Imballaggi flessibili					
numeri indici	111,6	110,4	115,3	118,0	125,1
variazioni percentuali	3,8	-1,1	4,4	2,3	6,0
Carte e cartoni ondulati					
numeri indici	102,5	103,8	104,6	107,0	119,2
variazioni percentuali	2,5	1,3	0,8	2,3	11,4
Articoli igienici e sanitari					
numeri indici	114,5	115,3	113,6	112,3	108,4
variazioni percentuali	4,0	0,7	-1,5	-1,1	-3,5
Buste da lettera commerciali a sacchetto					
numeri indici	88,7	72,6	68,2	57,6	57,6
variazioni percentuali	-7,0	-18,2	-6,1	-15,5	0,0
Carte trattate per usi industriali					
numeri indici	111,5	115,2	114,9	108,6	126,8
variazioni percentuali	8,9	3,3	-0,3	-5,5	16,8
STAMPA E SERVIZI CONNESSI ALLA STAMPA:					
numeri indici	84,6	82,6	84,2	66,3	72,9
variazioni percentuali	-7,3	-2,4	1,9	-21,3	10,0
Giornali quotidiani					
numeri indici	92,5	86,2	77,7	63,0	59,8
variazioni percentuali	-8,7	-6,8	-9,9	-18,9	-5,1
Riviste e pubblicazioni periodiche					
numeri indici	85,5	86,8	84,5	61,6	50,1
variazioni percentuali	-11,6	1,5	-2,6	-27,1	-18,7
Libri, dizionari, enciclopedie e simili					
numeri indici	86,0	83,1	84,4	71,7	95,8
variazioni percentuali	2,1	-3,4	1,6	-15,0	33,6
Stampati pubblicitari e commerciali					
numeri indici	79,0	75,8	77,4	57,5	56,2
variazioni percentuali	-10,6	-4,1	2,1	-25,7	-2,3
Modulistica per l'amministrazione					
numeri indici	97,6	94,4	85,2	72,5	77,5
variazioni percentuali	3,6	-3,3	-9,7	-14,9	6,9

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

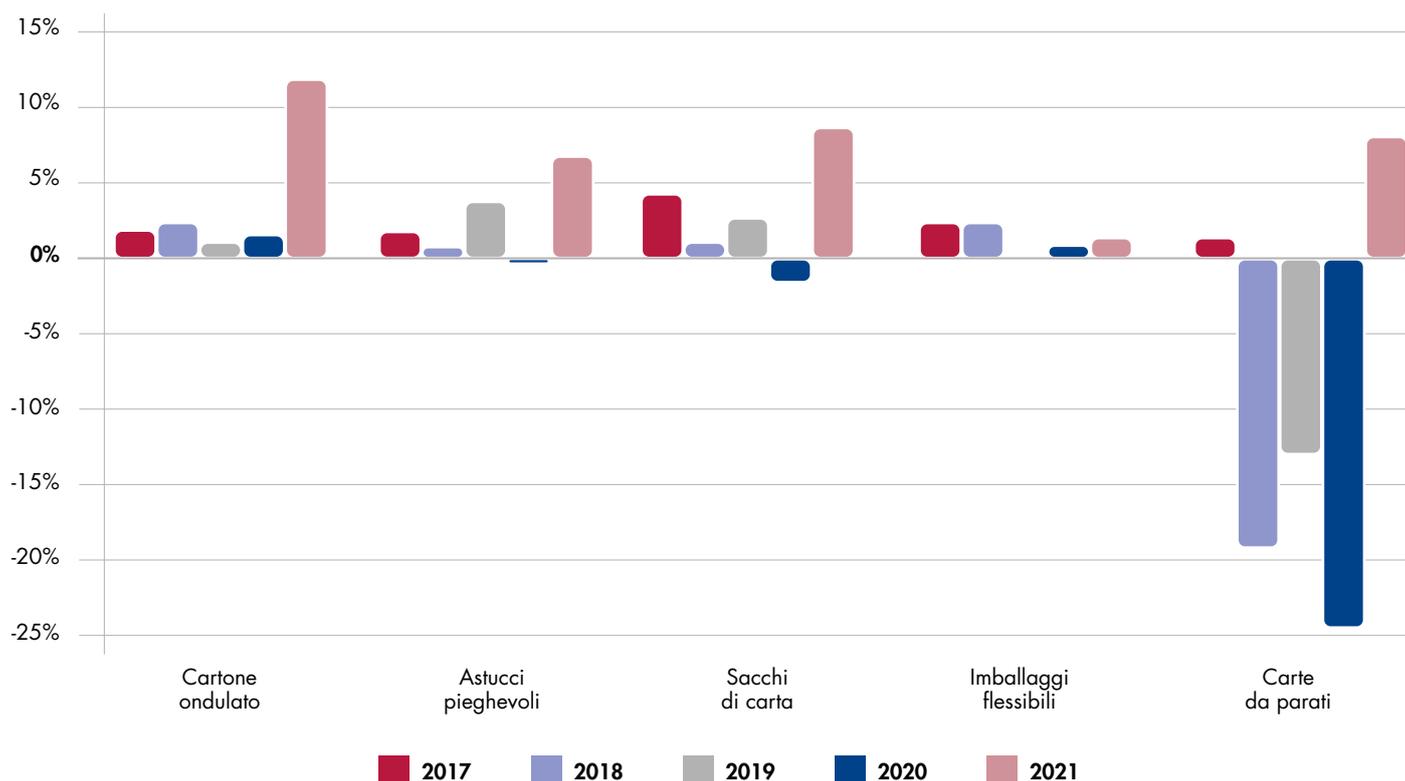
3. Produzione — In quantità

PRODOTTI	2017	2018	2019	2020	2021
Cartone ondulato					
000 di tonnellate	3.791	3.886	3.933	4.000	4.479
variazioni percentuali	2,0	2,5	1,2	1,7	12,0
Astucci pieghevoli					
000 di tonnellate	649	655	681	679	726
variazioni percentuali	1,9	0,9	3,9	-0,3	6,9
Sacchi di carta					
000 di tonnellate	195	197	203	200	218
variazioni percentuali	4,4	1,2	2,8	-1,7	8,8
Imballaggi flessibili					
000 di tonnellate	363	372	372	376	382
variazioni percentuali	2,5	2,5	0,0	1,0	1,5
Carte da parati					
000 di tonnellate di carta supporto	8	6	5	4	4
variazioni percentuali	1,5	-19,3	-13,1	-24,6	8,2

NOTA: Le variazioni percentuali sono state calcolate sui dati quantitativi non arrotondati.

FONTE: GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE ASSOGRAFICI

VARIAZIONE % DELLA PRODUZIONE NEGLI ANNI 2017-2021



4. Grado di utilizzo degli impianti (%)

SETTORI	2017	2018	2019	2020	2021
Stampa e riproduzione di supporti registrati					
valori percentuali	74,8	73,8	73,6	59,6	68,8
variazioni	1,9	-1,0	-0,2	-14,0	9,2
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta					
valori percentuali	82,8	82,5	82,4	74,4	79,5
variazioni	1,1	-0,3	-0,1	-8,0	5,1

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

5. Consumo apparente di macchinari (Produzione+Importazioni-Esportazioni)

SETTORI	2017	2018	2019	2020	2021
Macchine per la grafica e la cartotecnica trasformazione					
milioni di Euro	1.550	1.612	1.684	1.436	1.606
variazioni percentuali	15,3	4,0	4,5	-14,7	11,8

FONTE: ACIMGA

6. Consumo apparente di carte e cartoni (Produzione+Importazioni-Esportazioni)

SETTORI	2017	2018	2019	2020	2021
Totale carte e cartoni					
000 di tonnellate	10.297	10.717	10.358	9.622	10.494
variazioni percentuali	2,0	4,1	-3,4	-7,1	9,1
Carta per usi grafici (inclusa carta per giornali)					
000 di tonnellate	2.905	2.959	2.588	2.103	2.323
variazioni percentuali	-3,4	1,9	-12,5	-18,8	10,5
Carte per uso domestico, igienico e sanitario					
000 di tonnellate	863	853	875	775	773
variazioni percentuali	15,7	-1,2	2,6	-11,5	-0,2
Carte e cartoni per imballaggio					
000 di tonnellate	6.086	6.465	6.464	6.325	6.908
variazioni percentuali	3,0	6,2	0,0	-2,2	9,2
Altre carte e cartoni					
000 di tonnellate	443	440	430	420	489
variazioni percentuali	1,7	-0,8	-2,3	-2,3	16,6

FONTE: ASSOCARTA

7. Consumi di energia elettrica

SETTORI	2017	2018	2019	2020	2021
Carta e cartotecnica					
milioni di Kwh	7.486	7.421	7.346	7.215	..
variazioni percentuali	-0,6	-0,9	-1,0	-1,8	..
Poligrafiche, editoriali ed affini					
milioni di Kwh	1.118	1.060	830	955	..
variazioni percentuali	-0,1	-5,2	-21,7	15,1	..

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI TERNA

8. Fatturato

SETTORI	2017	2018	2019	2020	2021
INDUSTRIA DELLA CARTA E DELLA CARTOTECNICA TRASFORMAZIONE:					
Industria cartaria					
fatturato in milioni di euro	7.410	7.720	7.260	6.360	8.180
variazioni percentuali	5,9	4,2	-6,0	-12,4	28,6
Industria cartotecnica trasformatrice					
fatturato in milioni di euro	7.539	7.758	7.905	7.668	8.407
variazioni percentuali	2,6	2,9	1,9	-3,0	9,6
STAMPA:					
Industria grafica					
fatturato in milioni di euro	6.614	6.515	6.508	5.467	5.984
variazioni percentuali	-3,5	-1,5	-0,1	-16,0	9,5

FONTE: STIME ASSOCARTA E STIME ASSOGRAFICI

9. Investimenti pubblicitari

SETTORI	2017	2018	2019	2020	2021
Totale investimenti su mezzi classici*					
milioni di euro	6.404	6.410	6.327	5.454	6.239
variazioni percentuali	0,7	0,1	-1,3	-13,8	14,4
di cui: quotidiani e periodici					
milioni di euro	1.052	978	866	658	685
variazioni percentuali	-7,1	-7,0	-11,5	-24,0	4,1

* Mezzi classici: quotidiani e periodici, televisione, radio, cinema, affissioni, internet display

FONTE: UPA - UTENTI PUBBLICITÀ ASSOCIATI

10. Commercio con l'Estero — Per settore e Paese

SETTORI	2017	2018	2019	2020	2021
PRODOTTI GRAFICI ED EDITORIALI					
Importazioni (cap. 49 della Nomenclatura Doganale*)					
valore in migliaia di Euro	569.691	541.291	548.187	462.968	514.946
variazioni percentuali	0,7	-5,0	1,3	-15,5	11,2
Principali paesi di provenienza (quota % calcolata su dati in valore)					
Germania	30,1	31,0	27,0	24,2	20,8
Francia	7,5	5,8	6,9	8,7	11,2
Regno Unito	13,8	15,5	14,3	13,9	10,5
Cina	8,2	8,2	9,4	9,6	10,0
Polonia	1,9	2,2	5,2	6,1	7,3
Paesi Ue27	78,6	79,4	79,7	80,4	76,1
Esportazioni (cap. 49 della Nomenclatura Doganale*)					
valore in migliaia di Euro	1.041.992	1.123.500	1.092.283	907.494	1.065.786
variazioni percentuali	-7,1	7,8	-2,8	-16,9	17,4
Principali paesi di destinazione (quota % calcolata su dati in valore)					
Francia	28,8	25,4	32,0	29,8	30,9
Stati Uniti	6,6	6,6	6,9	8,1	10,9
Germania	10,7	12,2	10,7	11,8	10,3
Regno Unito	10,5	9,4	9,4	10,9	9,2
Svizzera	7,4	7,4	7,2	8,4	7,2
Paesi Ue27	74,9	73,1	75,1	73,8	71,0
PRODOTTI DELLA CARTOTECNICA E DELLA TRASFORMAZIONE					
Importazioni (cap. 48 della Nomenclatura Doganale**)					
valore in migliaia di Euro	888.580	865.132	1.132.268	869.583	1.024.589
variazioni percentuali	15,0	-2,6	30,9	-23,2	17,8
Principali paesi di provenienza (quota % calcolata su dati in valore)					
Germania	29,1	25,1	19,4	24,0	22,4
Cina	14,5	16,4	14,6	16,1	19,2
Francia	11,4	11,4	8,9	10,1	9,8
Paesi Bassi	3,6	3,7	3,2	4,7	5,0
Polonia	2,9	3,7	3,8	5,0	4,1
Paesi Ue27	72,1	69,5	74,4	71,2	66,7
Esportazioni (cap. 48 della Nomenclatura Doganale**)					
valore in migliaia di Euro	2.804.830	2.923.781	2.993.618	2.797.926	3.005.363
variazioni percentuali	2,7	4,2	2,4	-6,5	7,4
Principali paesi di destinazione (quota % calcolata su dati in valore)					
Francia	24,1	24,6	24,3	24,5	25,5
Germania	14,2	14,1	15,0	16,1	14,8
Svizzera	5,8	5,7	5,8	6,1	6,5
Regno Unito	6,6	6,4	6,3	6,0	5,4
Spagna	5,3	5,2	4,9	4,6	4,5
Paesi Ue27	76,0	76,2	76,0	76,7	75,7

* Voci doganali 49.01, 49.02, 49.03, 49.04, 49.05, 49.07, 49.08, 49.09, 49.10, 49.11

** Voci doganali 48.14, 48.17, 48.18, 48.19, 48.20, 48.21, 48.22, 48.23

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

11. Commercio con l'estero — Principali prodotti scambiati

SETTORI	2017	2018	2019	2020	2021	Var.% 21/20
PRODOTTI GRAFICI ED EDITORIALI						
Importazioni (cap. 49 della Nomenclatura Doganale)			Valore in migliaia di Euro			
49.01 Libri, opuscoli	235.473	251.065	281.221	239.394	229.931	-4,0
49.02 Giornali e pubblicazioni periodiche	74.994	64.526	62.666	38.515	38.791	0,7
49.03 Album e libri di immagini	8.571	9.152	10.366	7.282	15.041	106,5
49.04 Musica manoscritta o stampata	1.226	674	1.408	1.576	326	-79,3
49.05 Lavori cartografici	5.505	4.086	2.969	2.524	2.698	6,9
49.07 Francobolli e carte valori	4.684	5.131	3.079	5.156	5.703	10,6
49.08 Decalcomanie	27.176	26.045	27.830	26.982	21.501	-20,3
49.09 Cartoline	7.357	5.491	5.992	4.178	4.538	8,6
49.10 Calendari	5.486	5.052	6.076	4.725	4.797	1,5
49.11 Stampati pubblicitari, cataloghi	199.220	170.068	146.582	132.635	191.621	44,5
Esportazioni (cap. 49 della Nomenclatura Doganale)			Valore in migliaia di Euro			
49.01 Libri, opuscoli	380.939	395.975	424.725	382.340	500.628	30,9
49.02 Giornali e pubblicazioni periodiche	167.131	180.269	149.918	112.375	110.781	-1,4
49.03 Album e libri di immagini	7.927	10.718	7.691	5.672	4.651	-18,0
49.04 Musica manoscritta o stampata	485	550	317	478	153	-68,0
49.05 Lavori cartografici	19.551	19.160	17.007	12.213	15.435	26,4
49.07 Francobolli e carte valori	4.673	5.708	7.163	13.087	16.120	23,2
49.08 Decalcomanie	43.995	47.735	45.066	38.107	44.841	17,7
49.09 Cartoline	6.990	6.499	5.262	4.242	5.924	39,6
49.10 Calendari	10.956	12.154	13.542	14.141	12.971	-8,3
49.11 Stampati pubblicitari, cataloghi	399.346	444.730	421.592	324.839	354.284	9,1
PRODOTTI DELLA CARTOTECNICA E DELLA TRASFORMAZIONE						
Importazioni (cap. 48 della Nomenclatura Doganale)			Valore in migliaia di Euro			
48.14 Carte da parati	10.172	12.194	9.292	12.336	11.424	-7,4
48.17 Prodotti cartotecnici per corrispondenza	10.535	9.054	15.937	12.804	11.424	-10,8
48.18 Prodotti in carta per uso domestico e sanitario	95.193	101.651	113.516	123.434	118.676	-3,9
48.19 Scatole, sacchi e imballaggi vari in carta e cartone	445.594	438.648	643.430	392.820	479.263	22,0
48.20 Articoli per scuola, ufficio e cartoleria	68.119	67.377	67.166	57.260	63.725	11,3
48.21 Etichette	113.424	102.735	103.223	91.364	108.846	19,1
48.22 Tubi, anime e tubetti in cartone	7.608	6.439	6.023	6.463	6.035	-6,6
48.23 Altri prodotti in carta e cartone	137.935	127.033	173.680	173.102	225.195	30,1
Esportazioni (cap. 48 della Nomenclatura Doganale)			Valore in migliaia di Euro			
48.14 Carte da parati	95.143	82.041	77.741	63.871	70.620	10,6
48.17 Prodotti cartotecnici per corrispondenza	10.649	13.325	10.917	9.925	9.665	-2,6
48.18 Prodotti in carta per uso domestico e sanitario	788.144	793.952	827.073	836.034	765.914	-8,4
48.19 Scatole, sacchi e imballaggi vari in carta e cartone	1.084.507	1.176.163	1.212.861	1.140.716	1.310.878	14,9
48.20 Articoli per scuola, ufficio e cartoleria	152.761	159.748	155.069	102.839	80.738	-21,5
48.21 Etichette	194.073	198.328	206.673	198.952	225.844	13,5
48.22 Tubi, anime e tubetti in cartone	26.764	27.157	26.945	26.410	33.709	27,6
48.23 Altri prodotti in carta e cartone	452.788	473.068	476.338	419.179	507.995	21,2

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

12. Prezzi alla produzione

2015=100

SETTORI	2017	2018	2019	2020	2021
Industria cartaria					
numeri indici	99,1	103,8	100,7	97,6	108,1
variazioni percentuali	0,8	4,7	-3,0	-3,1	10,8
Industria cartotecnica trasformatrice					
numeri indici	101,2	104,3	104,3	103,8	107,5
variazioni percentuali	1,0	3,1	0,0	-0,5	3,6
Industria grafica					
numeri indici	97,7	97,6	98,1	98,7	100,9
variazioni percentuali	-1,4	-0,1	0,5	0,6	2,2

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

13. Retribuzioni orarie contrattuali — Operai e impiegati

Dic. 2015=100

SETTORI	2017	2018	2019	2020	2021
Industria in senso stretto					
numeri indici	100,7	101,5	102,5	103,3	104,4
variazioni percentuali	0,5	0,8	1,0	0,8	1,1
Industria cartotecnica trasformatrice					
numeri indici	101,2	102,6	104,1	104,1	104,1
variazioni percentuali	1,2	1,4	1,5	0,0	0,0
Industria grafica					
numeri indici	100,0	100,0	100,0	100,0	100,9
variazioni percentuali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,9
Editoria di libri, periodici e altre attività editoriali					
numeri indici	100,0	100,1	100,4	100,5	101,0
variazioni percentuali	0,0	0,1	0,3	0,1	0,5

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

14. Cassa integrazione guadagni

MACROSETTORI	2017	2018	2019	2020	2021
Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati					
CIG Ordinaria ore autorizzate	1.485.983	1.235.182	1.087.047	33.155.081	19.988.828
CIG Straordinaria ore autorizzate	5.747.670	4.817.723	3.554.661	4.918.310	8.261.262
CIG Deroga ore autorizzate	239.833	2.452	7.323	1.036.121	1.302.574
CIG Totale ore autorizzate	7.473.486	6.055.357	4.649.031	39.109.512	29.552.664
<i>variazioni percentuali</i>	-41,0	-19,0	-23,2	741,2	-24,4
Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone e dei prodotti di carta					
CIG Ordinaria ore autorizzate	865.273	813.714	843.435	19.464.038	7.837.416
CIG Straordinaria ore autorizzate	1.281.200	1.277.820	573.432	568.810	657.580
CIG Deroga ore autorizzate	84.654	160	0	98.699	28.039
CIG Totale ore autorizzate	2.231.127	2.091.694	1.416.867	20.131.547	8.523.035
<i>variazioni percentuali</i>	-55,6	-6,2	-32,3	1320,8	-57,7

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI INPS

15. Variazione anagrafe delle imprese attive

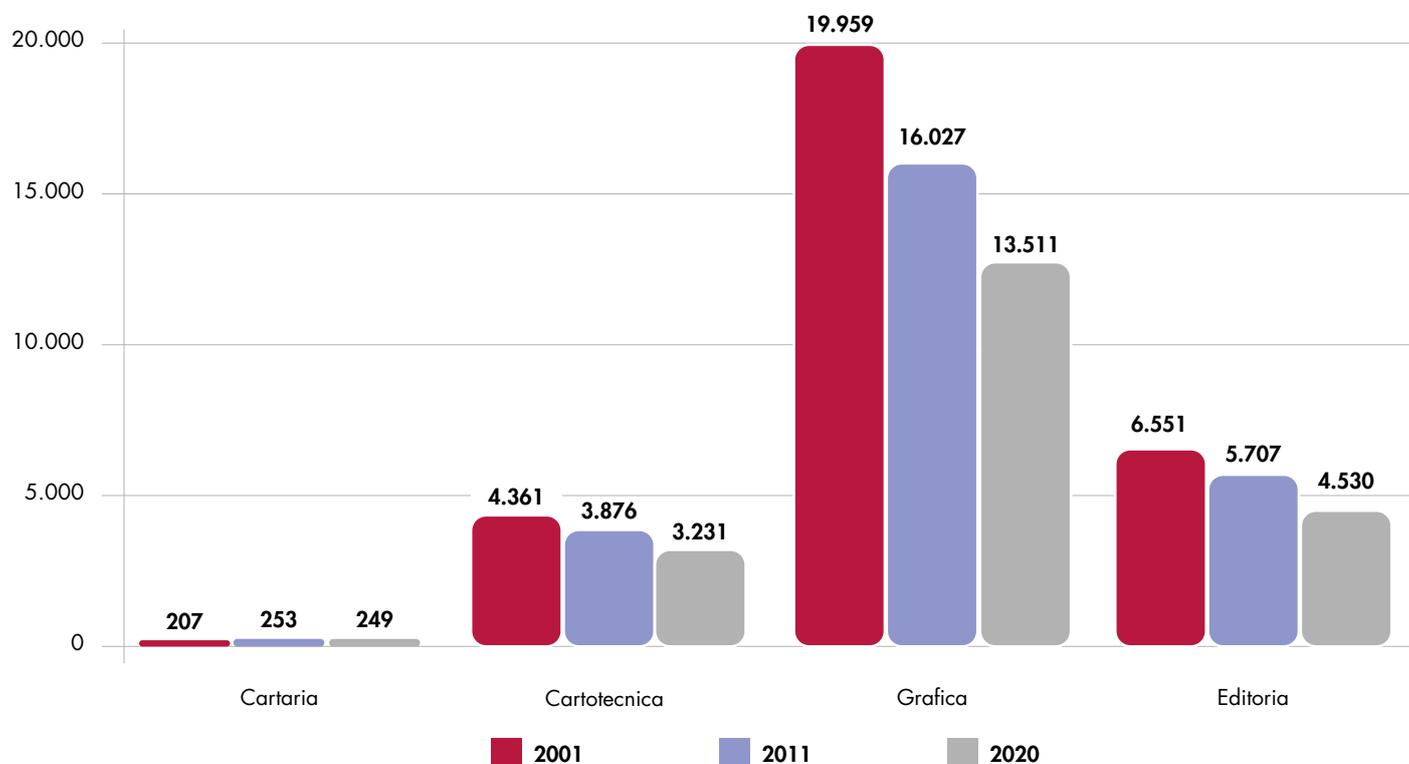
SETTORI	2017	2018	2019	2020	2021	Var. % 21/20
Stampa e riproduzione di supporti registrati	17.621	17.247	16.852	16.549	15.996	-3,3
Attività editoriali	9.853	9.786	9.707	9.585	9.418	-1,7
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	4.279	4.228	4.150	4.066	3.961	-2,6
TOTALE	31.753	31.261	30.709	30.200	29.375	-2,7

Imprese attive: Imprese che esercitano l'attività e non risultano avere procedure concorsuali in atto

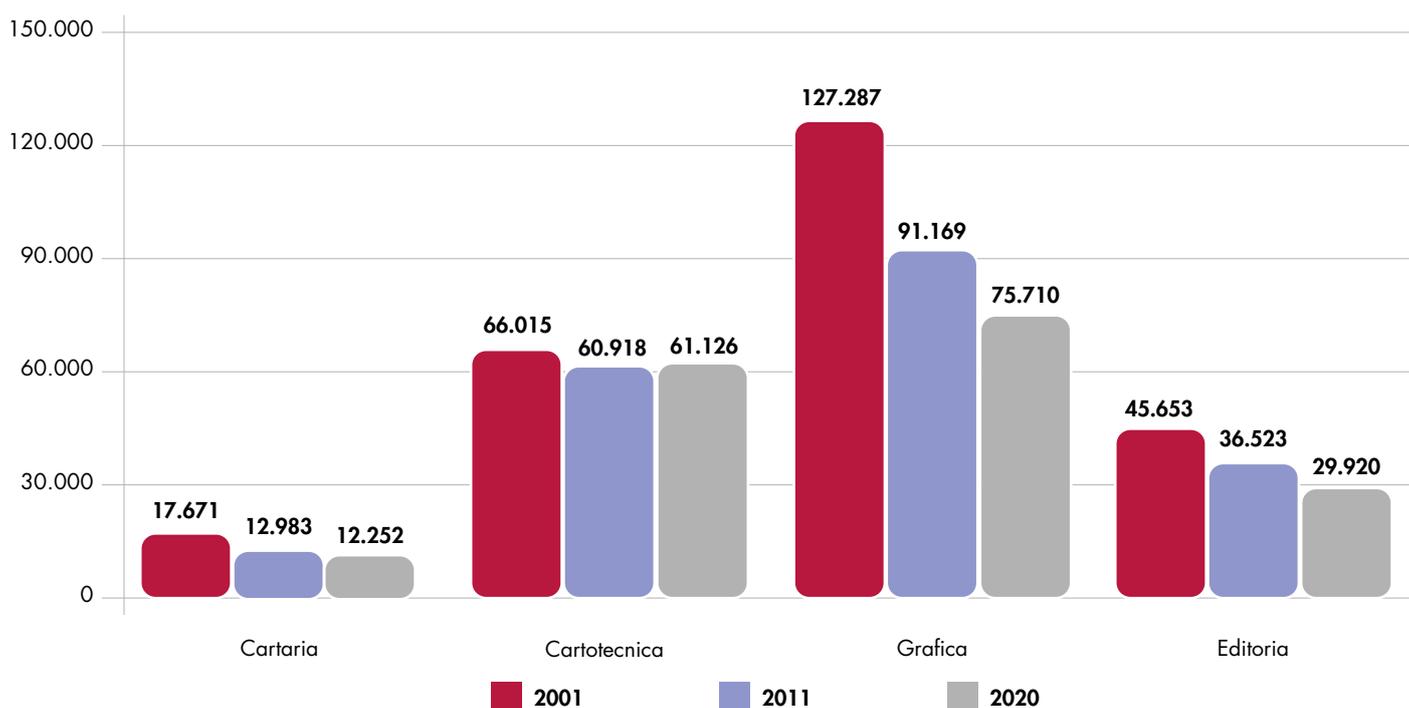
FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI MOVIMPRESE

16. Imprese e addetti – 2001, 2011 e 2020

IMPRESE NEI SETTORI DELLA CARTA, EDITORIA, STAMPA E CARTOTECNICA TRASFORMAZIONE



ADDETTI NEI SETTORI DELLA CARTA, EDITORIA, STAMPA E CARTOTECNICA TRASFORMAZIONE



FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

DATI 2001 E 2011: CENSIMENTO DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI. DATI 2020: REGISTRO STATISTICO DELLE IMPRESE ATTIVE (ASIA-IMPRESA)

17. Imprese e addetti 2020

SETTORI	IMPRESE	TOTALI ADDETTI	DI CUI DIPENDENTI:
Industria cartaria	249	12.252	12.217
Industria cartotecnica trasformatrice	3.231	61.126	60.268
Industria grafica	13.511	75.710	68.121
Editoria di libri, periodici e altre attività editoriali	4.530	29.920	27.691
TOTALE	21.521	179.008	168.297

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT — REGISTRO STATISTICO DELLE IMPRESE ATTIVE (ASIA-IMPRESA)

18. Distribuzione per classe di addetti 2020

SETTORI	IMPRESE	ADDETTI	ADDETTI/IMPRESA
Industria cartotecnica trasformatrice			
0-9	2.044	6.125	3
10-49	943	16.773	18
50-249	210	19.292	92
250 e più	34	18.936	557
TOTALE	3.231	61.126	19
Industria grafica			
0-9	11.952	29.565	2
10-49	1.417	25.771	18
50-249	130	12.123	93
250 e più	12	8.251	688
TOTALE	13.511	75.710	6

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT — REGISTRO STATISTICO DELLE IMPRESE ATTIVE (ASIA-IMPRESA)

19. Distribuzione per attività economica 2020

SETTORI	IMPRESE	%	ADDETTI	%
Industria cartotecnica trasformatrice				
Carta e cartone ondulato e imballaggi	1.111	34,4	26.583	43,5
Prodotti igienico-sanitari e per uso domestico	201	6,2	10.441	17,1
Prodotti cartotecnici	1.338	41,4	17.209	28,1
Carta da parati	14	0,4	475	0,8
Altri articoli di carta e di cartone	567	17,6	6.418	10,5
TOTALE	3.231	100,0	61.126	100,0
Industria grafica				
Stampa di giornali	27	0,2	1.321	1,7
Altra stampa	10.669	79,0	61.702	81,5
Lavorazioni preliminari alla stampa e ai media	1.788	13,2	7.072	9,4
Legatoria e servizi connessi	1.027	7,6	5.615	7,4
TOTALE	13.511	100,0	75.710	100,0

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT — REGISTRO STATISTICO DELLE IMPRESE ATTIVE (ASIA-IMPRESA)

20. Distribuzione per Regione 2020

SETTORI	IMPRESE	%	ADDETTI	%
Industria cartotecnica trasformatrice				
Piemonte	212	6,6	5.282	8,6
Valle d'Aosta	1	0,0	1	0,0
Liguria	33	1,0	415	0,7
Lombardia	793	24,4	16.887	27,7
Trentino Alto Adige	32	1,0	626	1,0
Veneto	375	11,6	8.958	14,7
Friuli-Venezia Giulia	41	1,3	851	1,4
Emilia-Romagna	284	8,8	4.702	7,7
Toscana	361	11,2	7.702	12,6
Umbria	73	2,3	1.524	2,5
Marche	151	4,7	2.573	4,2
Lazio	165	5,1	1.610	2,6
Abruzzo	68	2,1	2.587	4,2
Molise	10	0,3	82	0,1
Campania	254	7,9	4.480	7,3
Puglia	148	4,6	1.628	2,7
Basilicata	16	0,5	58	0,1
Calabria	47	1,5	181	0,3
Sicilia	146	4,5	784	1,3
Sardegna	21	0,6	195	0,3
TOTALE	3.231	100,0	61.126	100,0
Industria grafica				
Piemonte	1.018	7,5	5.338	7,1
Valle d'Aosta	25	0,2	109	0,1
Liguria	284	2,1	925	1,2
Lombardia	2.746	20,4	19.740	26,0
Trentino Alto Adige	258	1,9	1.882	2,5
Veneto	1.270	9,4	12.117	15,9
Friuli-Venezia Giulia	241	1,8	1.516	2,0
Emilia-Romagna	1.096	8,1	6.601	8,7
Toscana	946	7,0	4.588	6,1
Umbria	259	1,9	1.515	2,0
Marche	428	3,2	2.334	3,1
Lazio	1.238	9,2	7.825	10,3
Abruzzo	291	2,2	1.029	1,4
Molise	54	0,4	127	0,2
Campania	986	7,3	3.463	4,6
Puglia	803	5,9	2.412	3,2
Basilicata	126	0,9	311	0,4
Calabria	339	2,5	846	1,1
Sicilia	844	6,2	2.387	3,2
Sardegna	259	1,9	645	0,9
TOTALE	13.511	100,0	75.710	100,0

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT — REGISTRO STATISTICO DELLE IMPRESE ATTIVE (ASIA-IMPRESA)

21. Imprese e addetti 2017-2021

SETTORI	2017	2018	2019	2020	2021*
Industria cartotecnica trasformatrice					
Imprese	3.515	3.444	3.346	3.231	3.147
<i>variazioni percentuali</i>	-1,2	-2,0	-2,8	-3,4	-2,6
Addetti	59.982	60.654	60.942	61.126	61.309
<i>variazioni percentuali</i>	1,2	1,1	0,5	0,3	0,3
Industria grafica					
Imprese	14.869	14.342	13.916	13.511	13.065
<i>variazioni percentuali</i>	-1,2	-3,5	-3,0	-2,9	-3,3
Addetti	83.298	81.595	80.378	75.710	74.044
<i>variazioni percentuali</i>	-1,7	-2,0	-1,5	-5,8	-2,2
Totale					
Imprese	18.384	17.786	17.262	16.742	16.212
<i>variazioni percentuali</i>	-1,2	-3,3	-2,9	-3,0	-3,2
Addetti	143.280	142.249	141.320	136.836	135.353
<i>variazioni percentuali</i>	-0,5	-0,7	-0,7	-3,2	-1,1

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT — REGISTRO STATISTICO DELLE IMPRESE ATTIVE (ASIA-IMPRESA) — E *STIME

IL PACKAGING DI QUALITÀ È UN ELEMENTO DI FORZA DELLA NOSTRA ECONOMIA.



UN CONTRIBUTO DETERMINANTE A PIL E BILANCIA COMMERCIALE

Le nostre aziende sono impegnate nella realizzazione di imballaggi sempre più sostenibili e performanti. E ci riescono così bene, da pesare in modo importante sull'economia nazionale. In cifre, le quasi 17.000 aziende rappresentate dalla nostra Federazione danno lavoro a più di 160.000 addetti e fatturano circa 25,3 miliardi di euro, pari all'1,4% del Pil. Tutto ciò, anche grazie a una quota rilevante dell'export che genera un saldo positivo della bilancia commerciale di 4 miliardi di euro. Un risultato straordinario, sviluppato in buona parte dalla produzione del packaging!



ASSOCARTA è l'associazione imprenditoriale delle imprese che producono in Italia carta, cartoni e paste per carta. I soci di Assocarta rappresentano oltre il 90% della produzione del settore.
ASSOGRAFICI è l'associazione delle imprese italiane che operano nei settori dell'industria grafica, cartotecnica, della trasformazione della carta e del cartone e dell'imballaggio flessibile.
ACIMGA è l'associazione dei costruttori Italiani di macchine per la stampa e il converting.



Coordinamento e revisione generale

Alessandro Rigo

Contenuti

Alessandro Rigo, Elena Scaletari

Progetto grafico e impaginazione

Eurologos Milano

Milano, luglio 2022





ASSOGRAFICI

Associazione Nazionale Italiana Industrie
Grafiche Cartotecniche e Trasformatrici

Piazza Castello 28 – 20121 Milano
assografici@assografici.it – www.assografici.it

Socio Federazione CARTA E GRAFICA